Udine - Anno 66 N. 73

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 26 Marzo 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.70 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.60 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 3-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

S. E. Turati al "Giornale del Friuli"

Ai Redattori del Giornale del Friuli — con ricordo del Fascismo — Augusto Turati

Siamo grati a S. E. l'On. Augusto Turati che, inviandoci questa fotografia con dedica autografa, ha voluto manifestare il Suo alto consenso alla nostra modesta, ma appassionata opera di Giornalisti fascisti.

A Lui vada il più devoto ringraziamento, non solo della Redazione, ma anche di tutti coloro che contribuiscono alla vita, al miglioramento e alla diffusione del giornale fra le laboriose popolazioni del Friuli.

Redattori, collaboratori, amministratori, corrispondenti e le maestranze della Tipografia, fusi tutti nell'unica passione di fare del "Giornale del Friuli" un mezzo potente per la diffusione del pensiero fascista, e un'arma contro i nemici del Regime, inviano a S. E. Turati, principale e prezioso collaboratore del Duce, il più fervido saluto.

Il Gran Consiglio per le masse agricole e per la fascistizzazione della Scuola

ROMA, 25.

Stasera alle ore 22 ha avuto luogo a palazzo Venezia la quarta riunione della sessione del Gran Consiglio del Fascismo di marzo 1930. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio ad eccezione delle LL. EE. Tittoni, Grandi e Acerbo, assenti giustificati. Aperta la seduta l'on. Benni ha fatto una dettagliata relazione nella quale, esaminati tutti i singoli rami delle diverse industrie, da quella mineraria a quella alimentare, ha concluso con l'affermare che l'attività industriale del 1929 è stata assai elevata e che anche per il 1930 si prevede un andamento nel complesso soddisfacente, specialmente se si verificherà un miglioramento della situazione economica europea e mondiale. Il Gran Consiglio del Fascismo ha preso anche in esame la situazione del bracciantato nella Valle Padana specialmente inferiore. Tale problema interessa più o meno totalmente le provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cremona, Brescia, Mantova, Padova, Rovigo, Verona, Venezia. Allo scopo di alleggerire in modo sempre più concreto e definitivo la pressione che questa massa di avventizi della terra esercita sull'agricoltura, il Gran Consiglio ritiene necessario:

1) Che unità famigliari di braccianti — con preferenza ai ex contadini, mezzadri o ex affittuari o ex piccoli proprietari — siano collocati nei terreni di nuova bonifica nell'Italia centrale, meridionale, insulare.

2) Che le nuove unità poderali nei terreni di bonifica della Valle del Po siano affidate a famiglie di braccianti.

3) Che dovunque sia possibile e redditizio sia attuato lo stralcio delle terre, o in contratto di partecipazione, onde offrire un lavoro normale e un guadagno sicuro alle famiglie dei braccianti.

4) Che sia organizzata su più vasta scala la emigrazione all'interno delle masse dei braccianti padani.

5) Che venga divulgata la legge sulle assicurazioni sociali onde permettere ai braccianti di ricevere un sussidio durante la disoccupazione stagionale.

6) Che venga applicato l'imponibile della mano d'opera dovunque sia razionalmente possibile ed economicamente utile.

7) Che i lavori pubblici siano predisposti in tempo utile per lenire la disoccupazione stagionale.

8) Che i dirigenti sindacali dei prestatori d'opera tengano conto del lavoro della macchina nella stipulazione dei contratti collettivi non solo del fattore salario, ma soprattutto del fattore continuità del lavoro.

Il Gran Consiglio affida alla Sezione dell'Agricoltura del Consiglio Nazionale delle Corporazioni di dare, d'accordo col Ministro dell'Agricoltura e col Segretario del Partito, corso pratico a queste decisioni e di riferirne dettagliatamente e documentalmente alla sessione autunnale del Gran Consiglio.

Il Gran Consiglio ha iniziato poi la discussione sul quinto comma dell'ordine del giorno: « Ulteriori misure per la fascistizzazione della scuola ». Ha riferito S. E. Giuliano, toccando dei vari aspetti del problema della cultura. Hanno parlato le L.L. E.E. Giuriati e Turati.

La discussione sarà continuata giovedì sera. La seduta è stata tolta alle ore 24.

Il Cardinale Gasparri ricevuto dal Re

ROMA, 25.

Oggi alle 16, S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza S. E. il Cardinale Gasparri. Il Porporato era accompagnato dal Nunzio monsignor Borgoncini.

Il Cardinale si è recato a ringraziare il Sovrano per avergli conferito l'altissima onorificenza del Gran Collare dell'Annunziata e tale atto ha voluto compiere oggi che ricorre la festività dell'Annunziata.

Il Cardinale portava la decorazione della S.S. Annunziata.

S. M. il Re ha accolto con grande cordialità il Principe della Chiesa intrattenendolo circa tre quarti d'ora.

Poscia il Sovrano ha ricevuto anche il Nunzio che gli ha espresso i ringraziamenti per avergli conferito il Gran Cordone dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

L'autotreno del grano suscita grande entusiasmo

COSENZA, 25.

Durante la permanenza a Castrovillari, si calcola che si visitatori dell'autotreno del grano abbiano superato ieri la cifra di diecimila. In località Semicerchio sono state eseguite tra l'altro prove di aratura con un aratro Monovomere, azionato dal trattore « Fiat 700 », vi hanno assistito tutte le autorità ed una folta massa di agricoltori che hanno voluto rendersi ragione del consumo e del lavoro della macchina.

I lavori parlamentari

Le modifiche all'ordinamento dell'Esercito

ROMA, 25 (notte).

La Camera, riprendendo domani i suoi lavori, esaurirà la discussione del bilancio della Giustizia. Parlerà il Ministro on. Rocco che risponderà ai vari oratori. Questa mattina è stato distribuito il disegno di legge che porta modifiche alla legge 14 marzo 1926. Dice la relazione che, in seguito al passaggio della difesa aerea territoriale alla M. V. S. N. ed alla conseguente trasformazione dei centri controaerei, si è reso necessario revocare l'attuale legge di ordinamento dell'Esercito per quanto riguarda l'Artiglieria. Contemporaneamente ha chiarito le modalità dell'impiego della Cavalleria e dei Bersaglieri.

Per conseguenza, alla legge di ordinamento vengono apportate le seguenti modifiche essenziali: raggruppamento di sei reggimenti di Cavalleria in due brigate di Cavalleria, i cui comandi sostituiscono i tre comandi superiori di Cavalleria attuale; la riunione di queste due brigate con due reggimenti di Bersaglieri in due divisioni celeri; trasformazione dei tredici centri contro aerei e persanti. Nessun aumento di organico su quelli attuali e nessuna maggiore spesa comportano gli annunciati provvedimenti, che, approvati dal Consiglio dei Ministri, attendono ora il suffragio della Camera.

Il ministro degli Affari Esteri on. Grandi ha presentato per la conversione in legge il decreto 13 gennaio 1930 n. 126 che ha dato esecuzione all'accordo italo-francese del 3-5 ottobre 1929 per i visti consolari sui certificati di origine. Detto accordo stabilisce in linea di principio la gratuità della vidimazione consolare per i certificati di origine che accompagnano merci di un valore uguale o inferiore ai 500 franchi e il pagamento di una tassa stabilita nella misura di 25 franchi per i certificati che accompagnano merci di valore superiore ai 500 franchi.

Nel Consiglio delle Ricerche

Augurale saluto a Guglielmo Marconi

ROMA, 25.

Il direttorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha tenuto a Palazzo Chigi la sua riunione periodica. Erano presenti l'onorevole Bianchi, l'accademico prof. Parravano, l'on. Vacchelli, il prof. Magrini, il prof. Frascherelli. Al presidente sen. Marconi, assente per il noto importante avvenimento scientifico, il direttorio ha inviato il seguente telegramma: « Direttorio consiglio ricerche fiero lavorare sotto guida Guglielmo Marconi, simbolo vivente grandezza genio italico, invia suo illustre presidente fervido saluto augurale nella certezza imminente avvenimento segnerà nuova data gloriosa scienza italiana ».

Il Direttorio ha deliberato circa il funzionamento del comitato nazionale per la medicina, la cui segreteria viene costituita dal segretario generale prof. Messea coadiuvato da due vice segretari, prof. Silvestri e prof. Corrado Tommasi Grudeli.

Il prof. Parravano ha dato notizia della riunione del Comitato Nazionale per l'Agricoltura che, sotto la presidenza di S. E. l'on. Acerbo, ha iniziato alacremente la sua opera. In relazione alla deliberazione di questo Comitato di procedere allo studio del problema dei combustibili legnosi il direttorio ha ravvisato l'opportunità di rimaneggiare la costituzione delle due commissioni di studio degli idrocarburi e dei combustibili sintetici, incaricando il prof. Parravano di presentare alla prossima riunione le relative proposte.

Ha preso infine conoscenza con vivo compiacimento delle osservazioni che il relatore del bilancio per l'Educazione Nazionale on. De Francisci ha fatto a proposito del finanziamento del Consiglio delle Ricerche mettendo anche in evidenza i cospicui mezzi finanziari che negli altri paesi vengono destinati alle ricerche scientifiche.

Il 7° Annuale della R. Aeronautica

ROMA, 25.

In seguito a notizie inesatte pubblicate da qualche giornale, il Ministero dell'Aeronautica comunica: Venerdì prossimo, 28 marzo, ricorrendo il Settimo Annuale della fondazione della R. Aeronautica che fu costituita dal Duce con decreto del 28-3-1923, verrà celebrata la Festa dell'Arma con una cerimonia durante la quale verrà effettuata la consegna di medaglie al valore militare e aeronautica agli aviatori militari e civili che con atti di eroismo o imprese notevoli, hanno recato onore all'Aeronautica Italiana. La cerimonia si svolgerà alle dieci nel cortile della Caserma Cavour con l'intervento di S. E. il Capo del Governo che consegnerà personalmente le medaglie ai decorati. La bandiera della R. Aeronautica verrà decorata con medaglia d'argento al valor militare, conferita all'aviazione della Cirenaica. Le ricompense individuali con medaglie al valore militare ed aeronautica agli aviatori militari e

Dopo la consegna delle ricompense le truppe schierate nel cortile della Caserma Cavour sfileranno in parata davanti ai decorati e al Duce.

Nel nome di Virgilio gl'intellettuali francesi e italiani elevano un inno all'unione latina

ma frattanto Briand dichiara che la Francia non ammetterà mai la sua parità navale col "vicino Paese,,

PARIGI, 25.

Il Comitato franco-italiano, in occasione del secondo millenario di Virgilio, ha inviato alla Reale Accademia d'Italia il seguente messaggio:

« Riunito il 25 marzo alla Sorbona col concorso del Governo francese, della « Accadémie Française », dell'« Institut de France », del « Collège de France » e della Università, dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale, delle accademie di provincia, degli istituti superiori di cultura e dei più alti rappresentanti del pensiero francese, il Comitato franco-italiano rivolge alla Reale Accademia d'Italia i sensi della sua fraterna amicizia sotto il segno di Virgilio. Il secondo millenario di Virgilio ci invita a raccogliere e a meditare sulla stretta unione dell'umanismo e della latinità, sui segreti di una eterna giovinezza e l'avvenire dei paesi latini. Per tutto l'universo civile, ma in Italia più che ovunque, saranno celebrate cerimonie commemorative e codeste gloriose feste virgiliane, che non si arresteranno alla superficie del genio, parteciperanno un poco il carattere sacro degli antichi misteri. E' privilegio dei grandi poeti, senza dubbio, il suggerire più che non dicano e di commuovere le anime attraverso i millenari degli avi futuri. E' in Virgilio una potenza di sogno, una curiosità inquieta dell'avvenire, una tenerezza melanconica e profonda di fronte a tutti i viventi, un sentimento di simpatia e come una presciensa della vita universale che lo fanno a noi assai prossimo. Or sono duemila anni, la dignità dell'uomo appariva raggiante in cospetto del Poeta. Da duemila anni lo svolgimento della umanità procede e la dignità dell'uomo è sempre all'unisono con il cuore di Virgilio: la divina musica dei versi millenari ci introduce nei templi di una vita profondamente umana, la quale da Roma a Parigi, si estende sul mondo. L'opera grandiosa attende un artefice. Anteo, lottando contro Ercole, ritrovava le sue forze toccando la terra madre. La barbarie non saprebbe vivere se non sradicando la civiltà. E' vicinamente l'eco di una sensibilità tutta Virgiliana questa unione dell'anima antica e dell'anima moderna dei nostri popoli latini. Ma non deve arrestarsi al solo fremito. Sotto il segno di Virgilio, vogliamo che i lumi dello spirito sostino alla forza oscura delle anime, vogliamo che i fati, che le gesta dei nostri poeti, amici, siano illuminati dalla chiarità dello Spirito. Il Comitato Franco-Italiano prega la Reale Accademia d'Italia di considerare l'intima presenza della Francia in tutte le manifestazioni Virgiliane come la testimonianza di una volontà vivente delle anime delle due Nazioni, il spirito un primo saluto alla prima alba della Sibilla, che ritorna dagli dèi. Che il secondo millenario di Virgilio sia un segno precursore di gioia nel nostro cielo latino ».

La risposta della R. Accademia d'Italia

La Reale Accademia d'Italia ha così risposto:

« La Reale Accademia d'Italia accoglie e ricambia con cuore fraterno il saluto del « Comité Franco-Italy ». Come bene ha detto l'illustre Presidente del Comitato, le cerimonie Virgiliane che quest'anno celebra l'intero mondo civile, partecipano il carattere degli antichi misteri. Essi non possono seguire, con pupille inebriate, le figurazioni mirabili; ma oltre le figurazioni, l'iniziato scorge barlumi e luci di verità profonde e sempiterne. E quando il Mistero immortale: « Ultima Cumaei Venit Iam Carminis Aetas », l'iniziato vede risorgere, in una magica distruzione del tempo, l'età felice cantata dalla Sibilla: età che in qualche modo dovrà pur esistere, nell'umanità più antichissimi via meditarranea, se tante fastigia ne rimasero e ne permangono nelle pietre dirute dei monumenti, nelle tradizioni dei popoli e nei canti di poeti. Visse, il popolo cantato dalla Scamandro, all'ombra delle sacre quercie di Dodona, e sui verdi colli del Lazio, e fra i cerulei monti della Sabina. E a Lui non furono care nè le guerre, nè le conquiste, nè le avventure, bensì la pace, la giustizia, l'operosa gioia dei campi. E su queste genti primeve, altre ed altre genti piombarono, dal nord e dall'oriente, che portavano altre leggi; invasione di conquista e di rapina. E occuparono gran parte del mondo mediterraneo. Ed ebbero i loro fasti ed i loro poeti, che cantarono le loro glorie e le loro conquiste. Ma non distrutto, e indistruttibile, il vecchio popolo autoctono rimaneva sotto le invasioni, come l'humus fecondo sotto le paurose alluvioni. Muto, perchè dal suo seno non aveva ancora espresso il suo poeta. Corsero secoli e secoli. E ad un tratto, in un momento in cui sembrava che tutto il mondo civile dovesse crollare in una convulsione immane, come non s'era ancor vista, nacque il suo poeta, e levò il suo canto. Per udire la sua voce d'oro, bisognava tacere. Il Mondo tacque, e il Poeta cantò la vecchia canzone della sua stirpe: cantò la pace, la giustizia, la operosa gioia dei campi. Il poeta era Virgilio, il popolo era essenzialmente quello dal cui ceppo forse quattro volte millenario, sono pullulati tutti i popoli che ormai si raccolgono sotto i segni della latinità. Vecchio ceppo glorioso Ed è vero, amici di Francia, esso rigarmoglia sempre nei secoli, anche quando i rami ed il fusto ne furono stroncati e nessuno lo potrà mai sradicare: perchè, quando sul quadrante dei secoli battono le ore fatali, parla nel cuore dei popoli il segreto genio delle stirpi fraterne, e prepara le eroiche difese e le alacri riscosse. O amici di Francia, ogni grande poeta è come l'astro per i naviganti, da ogni parte dell'oceano l'osservano per levarne i punti; e le rotte, in apparenza anche opposte, sono guidate dalla medesima luce. E Virgilio fu poeta dei campi; pure, dopo che nelle « Georgiche » ebbe levato ai numi agresti della sua stirpe il sacro bosco, bello come mai non l'ebbero i numi della Grecia, colse i rami della quercia e dell'alloro e ne intrecciò una corona per la fronte d'Augusto. Perchè il Poeta veramente grande sa che la sua voce non deve essere pura lusinga, nè d'orecchie, nè d'anime. Sa che il suo canto deve essere virtù civile, suo canto deve essere virtù civile, opera operatrice. Sa che il suono della sua cetra Anfione fece sorgere le mura e difesa della sua fede. Secondo l'immortale ecloga di Virgilio, noi, dopo il volo di venti secoli, ci avviciniamo ancora sulla soglia d'uno dei grandi anni nei quali l'umanità deve rinnovellare la sua vita. Possa allora tutto il mondo civile ripetere il suo fatidico verso: « Magnus ab Integro Saeculorum Nascitur ordo »; possano i nostri nepoti latini ripeterlo, non come voto di trepida speranza, ma come inno di grazia per un bene ardentemente bramato, tenacemente voluto, gloriosamente conquistato ».

Dalla Confererza di Ginevra a quella di Londra

ROMA, 25 (notte).

La Conferenza per la tregua doganale ha chiuso, come è noto, i suoi lavori con una convenzione che proroga per un anno i vigenti trattati di commercio e per quanto riguarda il rimanente invia alla Società delle Nazioni una calda raccomandazione di non precipitare le cose, e di preparare il terreno meglio di quello che si è fatto fino ad ora.

A conferenza chiusa, si può rilevare che essa, dalla impostazione alla sua conclusione, è stata guidata e dominata dalla franchezza, dalla consapevolezza e dalla competenza italiana. Questo giustamente osserva concordemente la stampa romana, fino dal primo giorno in cui furono segnati e rilevati i punti morti della conferenza. La abilità e la fermezza di non lasciarsi sviare e neppure intimidire dai gesti e dalle parole dei componenti altre delegazioni, e dal conseguente lavoro di corridoio delle commissioni inglesi e francesi. L'opposizione che esisteva fra questi due gruppi parevano trovarsi di fronte alla delegazione italiana. Così quest'ultima è stata più forte della loro intesa ed ha costretto gli altri a seguire la linea segnata da una conciliazione netta e decisa. Da Londra si hanno anche delle notizie assai pessimistiche sui risultati della conferenza navale; è diffusa negli ambienti politici e diplomatici la convinzione che entro questa settimana si arriverà ad una soluzione qualunque, e qualcuno parla addirittura della necessità di non costruire alcuna nave durante i sei mesi di aggiornamento della conferenza. Questa soluzione non sarebbe che un assaggio, ma essa dimostra bene una cosa: non ha ancora più il coraggio di nascondere che un accordo a tre non è ancora raggiunto. Infatti il Giappone non si è deciso ancora ad accettare la soluzione per l'accordo tripartito. Il governo di Tokio tace ed aspetta, ed aspettando guadagna una tonnellata al giorno.

La riunione a Palazzo S. Giacomo

LONDRA, 25.

I capi delle delegazioni si sono riuniti a palazzo S. Giacomo oggi alle 17.30. Essi hanno preso in esame la situazione dei lavori della conferenza stabilendo che una nuova riunione plenaria della conferenza stessa dovrebbe aver luogo entro la prossima settimana. La prossima riunione dei capi delle delegazioni è stata fissata per giovedì venturo alle ore 15 per assicurarvi la partecipazione di Briand che giungerà a Londra domani sera.

Ci sono ancora degli ottimisti!

LONDRA, 25.

Nel corso di una colazione offerta dal club anglo-francese, il delegato francese Dumesnil si è dimostrato ottimista ed ha espresso la speranza che si pervenga a risolvere il problema franco-italiano. A sua volta, rispondendo, il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico Alexander ha dichiarato che il suo Governo ha ridotto al 46 per cento di quello che erano prima della guerra le spese militari e la delegazione britannica nulla trascurerà per arrivare ad una soluzione delle difficoltà che si presentano.

« Io non posso credere, ha concluso Lord Alexander, che i grandi alleati lascino la conferenza senza giungere ad un accordo ».

Un comunicato annuncia che i Capi delle delegazioni, riunitisi a palazzo S. Giacomo, hanno passato in rivista la situazione, cui è giunta la Conferenza, ed hanno deciso di riunire la seduta plenaria nella prossima settimana. Secondo informazioni da fonte inglese c'è da sperare che in settimana giunga da Tokio una risposta favorevole alle proposte americane e inglesi, sicchè Tokio si accosti alle proposte, che rappresentano i risultati delle numerose conversazioni svoltesi tra i delegati americani e quelli giapponesi, sono appoggiate dal governo inglese, ed il governo di Tokio sta tuttora esaminandole.

Le dichiarazioni di Briand

PARIGI, 25.

Al Senato francese, Briand, prendendo la parola durante la discussione del bilancio degli Esteri, ha ricordato il compito pacifico che vuole assolvere la Francia, preoccupata soprattutto della sua sicurezza, ed ha soggiunto che la Francia, fedele agli sforzi compiuti dalla Società delle Nazioni, ha reclamato a Londra l'organizzazione di mutualità e di solidarietà che garantisca la sicurezza universale, allo scopo di assicurare la pace e di ridurre gli oneri militari.

« Questo è lo scopo della Francia — ha detto Briand — e ritengo che l'incontro di Londra avrà un risultato soltanto relativo, in ogni caso la Francia non potrà sacrificare il proprio interesse sull'altare degli interessi internazionali. La Marina francese non ha alcun carattere aggressivo ».

Briand ha proseguito dicendo che la Francia, dalla Conferenza di Washington in poi, non ha costruito nemmeno una tonnellata di navi di linea; essa possiede però un grande impero coloniale e deve quindi assicurarne il collegamento.

L'oratore ha dichiarato che sarebbe suo desiderio soddisfare il Paese vicino ed amico, ma, egli ha detto, non bisogna creare una teoria di eguaglianza che in realtà si tradurrebbe in disparità pericolosa.

« Questo è l'atteggiamento della Francia, ed in questo essa persevera ».

L'oratore ha sostenuto la volontà della Francia di stabilire una sicurezza generale vantaggiosa a tutti.

« La Francia — ha concluso il signor Briand — ha combattuto esplicitamente la concorrenza degli armamenti. Le previsioni di costruzioni della sua marina, sono ridotte di un terzo in confronto di quelle di anteguerra ».

Briand è passato quindi a parlare dei successi degli sforzi francesi in Siria ed al Marocco dove sono ritornate sicurezza e tranquillità.

« La Francia — egli ha detto — darà alle popolazioni interessate tutte le libertà compatibili col mandato ricevuto ».

Manifestazione antireligiosa di socialisti austriaci

VIENNA, 25.

I socialisti di Garsten (Austria superiore) avevano indetto una riunione durante la quale, come affermazione del libero pensiero dovevano essere bruciati molti rosari, libri da messa, ed un fantoccio simboleggiante un sacerdote. La popolazione, offesa nel sentimento religioso, provocò l'intervento della polizia il direttore della riunione che non ebbe luogo ma originò una violenta protesta delle masse socialiste, le quali, istigate da due capi, assunsero un atteggiamento minaccioso che venne tuttavia domato con fermezza da un esiguo reparto di polizia, appoggiato da una compagnia dell'esercito federale e da una scorta della polizia di Linz prontamente inviata a mezzo di automobili.

L'anniversario della morte di N. Bonservizi

ROMA, 25 (notte).

Domani ricorre l'anniversario della morte di Nicola Bonservizi, caduto a Parigi vittima gloriosa del cieco odio antifascista.

Il Martire sarà commemorato domani a Milano alla sede del « Popolo d'Italia », e a Parigi dalla colonia italiana.

Una visita del Duce alle bonifiche laziali

ROMA, 25.

Oggi, alle ore 15, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Capo dell'Ufficio Stampa on. Ferretti, ha visitato la tenuta di Porto, nei pressi di Fiumicino, di proprietà del Principe senatore don Giovanni Torlonia.

Erano a riceverlo, insieme al Principe ed al Sottosegretario alle Bonifiche, S. E. Serpieri, tecnici e dirigenti dell'azienda e funzionari.

Con la guida del Principe, il quale, oltre ad occuparsi del bonificamento agrario della sua proprietà, è presidente del Consorzio della Bonifica di Porto e Maccarese, che esegue tutti i lavori di bonifica idraulica in quella vastissima zona, S. E. il Capo del Governo ha voluto personalmente rendersi conto dei notevoli progressi già raggiunti nella trasformazione della zona stessa. Egli ha particolarmente rilevato le importanti opere di risanamento igienico, idraulico e si è compiaciuto per l'ordinamento agrario di quelle terre fino a ieri paludose, nelle cui numerose case coloniche è già accolta una stabile popolazione rurale, in continuo accrescimento.

S. E. il Capo del Governo si è specialmente soffermato allo stabilimento idrovoro privato di Porto, della portata di 2550 litri al secondo, ed a quello consortile di Portogalera, in corso di avanzata esecuzione, al quale lavorano numerose maestranze, e che avrà la portata di seimila al secondo.

Inoltre ha esaminato gli impianti di irrigazione, canali, stalle, strade, orti, frutteti, cultura granaria, medicai e tutti gli altri elementi che contribuiscono all'effettivo raggiungimento della bonifica integrale. Ha pure assistito alla sfilata dei magnifici cavalli, prodotto dell'allevamento della tenuta.

S. E. il Capo del Governo ha, infine, sostato nella villa del Principe, presso la quale ha ammirato il lago Traiano, antico ricetto del porto dell'epoca romana, già ridotto ad una palude fra le più perniciose del Lazio, che è stato ripristinato nella sua forma originaria.

Ha anche sostato presso i notevoli ruderi che, venuti alla luce per i movimenti di terra compiuti nel corso della bonifica, sono nuovo documento della grandezza dell'antico porto dell'Urbe.

Prima di lasciare la Villa Torlonia, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'omaggio floreale dei Balilla e delle Piccole Italiane di Fiumicino e di Porto che, inquadrati dai loro insegnanti, hanno cantato inni patriottici e fascisti, ed è stato fatto segno ad una spontanea e vibrante manifestazione di omaggio da parte dei coloni.

Dopo essersi vivamente compiaciuto col Principe Torlonia, a col suo dirigenti della grandiosa impresa, ideata e realizzata con stile fascista, S. E. il Capo del Governo ha fatto ritorno a Roma.

Notizie in poche righe

ESTERO

Kutepoff detenuto a Mosca?

PARIGI, 25. — In una edizione straordinaria « La Liberté » ha lanciato una notizia sensazionale di cui essa assicura di avere avuto la conferma ufficiale, circa la sorte toccata al generale Kutepoff il capo degli emigrati russi a Parigi che scomparve, come è noto, in condizioni misteriose, esattamente due mesi fa. Kutepoff, secondo « La Liberté », è attualmente detenuto a Mosca nelle prigioni di Butirky e da alcuni giorni era ancora vivo.

Il sig. Briand ha ricevuto il signor Dogalewski ambasciatore dei Soviet. Nei circoli politici si afferma che Dogalewski aveva già domandato una udienza prima che fosse comparso nella stampa francese qualche informazione in causa relativamente al ratto del generale Kutepoff. Si aggiunge che ciò non esclude tuttavia la possibilità, per il signor Dogalewski di avere avocato l'articolo durante la conversazione avuta con il signor Briand.

Marta Hanau fugge dall'Ospedale

PARIGI, 25. — Un colpo di scena si è verificato all'Ospedale Cochin che Marta Hanau ha abbandonato insalutato ospite.

L'ammalata è fuggita, lasciando l'ospedale per mezzo del lenzuolo legato alla finestra, si trova ad una altezza di un metro e mezzo dal suolo. Ella si è presentata alla direzione delle carceri di San Lazzaro ed ora trovasi nella sua cella.

La evasione ha creato intanto un caso giuridico inestricabile perchè il Codice Penale francese non contempla la complicità di terze persone che aiutino un prevenuto a raggiungere la prigione.

Il monopolio del Mais in Germania

BERLINO, 25. — Il Reichstag ha approvato oggi la legge sul monopolio del Mais, con 195 voti contro 122 e 18 astenuti.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Il coraggio nell'educazione

Educare significa in gran parte, al dì d'oggi, ispirare nei giovani sensi di coraggio. La vita, ben lo sappiamo, non è facile, la vita è un cammino aspro, seminato di triboli. E' necessario perciò abituare i giovani ad affrontare «con l'animo che vince ogni battaglia», i pericoli, le lotte, le avversità che, ad ogni momento dell'esistenza, ci può riserbare il destino.

I nostri figli che crescono nell'ambiente puro del fascismo devono abituarsi allo sprezzo del pericolo, all'amore del rischio per un ideale che li infiammi e faccia brillare d'un lampo d'entusiasmo il loro sguardo.

Un tempo, lo so, si ragionava ben diversamente, ma si errava e quanto!

I genitori si preoccupavano, a torto, d'ogni sforzo sostenuto dai figli tra i banchi della scuola od ancor più nella palestra ginnastica, li coprivano di flanella l'inverno, li facevano esentare dall'insegnamento dell'educazione fisica, li tenevano vicini al loro fianco, cuciti ai loro pantaloni o alle loro gonnelle, e che frutto ne ritraevano? I ragazzi crescevano smidollati, senza energia fisica e morale, spauriti del mondo che pur non conoscevano, incerti sempre sul da farsi, sulla decisione da prendere, sulla carriera da seguire. Non riuscivano neppure ad avere chiara conoscenza del proprio intimo mondo, delle loro possibilità avvenire.

Molti errori del passato dipesero da una tale concezione dell'opera educativa e dei risultati che se ne intendono conseguire, perchè, ricordiamolo sempre, l'avvenire della Patria dipende dai nostri ragazzi, dal modo col quale abbiamo saputo plasmarne le anime, forgiarne il carattere, tonificarne i cuori.

Tenere i... futuri soldati fra le mollezze di Capua e pretendere poi che si espongano, quando suoni l'ora della diana, ai mortali cimenti della guerra, è tattica errata completamente.

Soddisfare ogni capriccio infantile significa tradire la realtà, dare una idea deformata del mondo.

Nella società bisogna farsi strada, faticando, sudando, non si deve, anche se si può, vivere di rendita; nella vita non si può fare assegnamento su cuscinetti e guanciali che attutiscano i colpi, nè si incontrano ad ogni passo i babbi amorosi e le mamme tenere.

Del resto, si credeva forse con una condiscendenza eccessiva di assicurare la felicità della prole? Errore anche questo. La felicità non consiste nell'assenza dello sforzo, nel tepore e nel calduccio, di chi si rannicchia in un angolo sicuro, rimpicciolendo l'orizzonte della vita.

Le gioie sudate, meta di ardue conquiste, raggiunte con paziente, ferrea volontà, a costo di sacrifici palesi e ignorati, contro le insidie delle cose e degli uomini, la volontà di chi conquista sempre nuove vette del sapere, di chi allarga la sfera delle proprie cognizioni, dopo lunga, tenace vigilia, l'acuto piacere di chi si libera dai vieti pregiudizi che gli ostacolavano il cammino, di chi, superato ogni ostacolo di natura o di arte, procede sereno per le vie del futuro ed addita ai venturi la via da seguire: ecco la vera felicità, ecco il quadro che dobbiamo porci a modello per essere degni della grandezza dell'ora attuale della Patria.

«Vivere pericolosamente», tale, in sintesi, il programma di vita da attuare. Ce lo ha indicato il Duce, come quotidianamente ci dimostra come, seguendolo, nobilmente si viva in una sfera di armonie superiori, di gioie non ricercate ma conquistate con purità di mezzi.

Perchè mai i giovani, amano tanto il Duce? Oh, non occorrono difficili ragionamenti a spiegare l'intensità del loro affetto. Essi nel Duce apprezzano sopra tutto l'uomo di coraggio, che non arretra dinanzi al pericolo, che abbatte ogni ostacolo e sempre procede innanzi...

Parlo non di coraggio puramente fisico, ma anche, e in principal modo, di coraggio morale e civile. Di questo specialmente i giovani debbono essere forniti.

Ed i docenti assolveranno, i dirigenti dell'O. N. B. bene il loro compito quando renderanno i giovani nemici di ogni ipocrisia, quando li avranno abituati ad una assoluta sincerità di atti e di parole. Bello si è simpatico il giovane robusto che, incurante di sè, sa dare alle cause buone e belle il contributo della sua vigoria fisica, ma ancor più bello, ancor più caro il giovane «di carattere» (nel carattere si risolve il coraggio morale), il quale non smentisce mai i suoi sentimenti nè si adatta a debolezze servili.

Questo giovane, e il tipo non è più tanto raro nell'Italia nuova, conserva puro il proprio patrimonio morale, la sua coscienza sana ed integra.

La società presente per avere una struttura, una compagine davvero organica ed essere «civile» di fatto, non soltanto a «parole», abbisogna appunto di «coscienza» di giovani moralmente e civilmente coraggiosi, che vivano sotto l'usbergo di sentirsi puri». «Coraggio fisico e coraggio civile», ecco un nuovo programma di lavori per gli insegnanti.

Queste ed altre idee, queste ed altre riflessioni, mi passavano per il capo giorni or sono, pensando che fra breve un'altra «Leva Fascista» apporterà nuova linfa vitale nelle vene del Partito.

I giovani sono lo specchio morale dei genitori e dei maestri.

Siamo sicuri di avere assolto in tutto il nostro compito?

Al quesito non ho osato dare piena risposta.

Il compito è paurosamente grave, deficenze vi saranno dell'opera di molti di noi.

Ma ogni dubbio in tal natura che proponiamo alla nostra coscienza è già di per se stesso un lavoro spirituale.

Prof. RENATO MILLIONI

Leva fascista

S. E. il Segretario del Partito ha, con un suo recentissimo comunicato, ricordato che nel Partito non si entra che attraverso le organizzazioni giovanili.

E' superfluo il rilevare quale responsabilità cada sull'Opera Nazionale Balilla in seguito a tale disposizione, la quale è così responsabile della futura efficenza del Partito. Perciò è necessario che i signori Presidenti attribuiscano la massima importanza alla Leva Fascista e che le pratiche relative siano trattate con profondo senso di responsabilità.

Sono stati chiesti alla Presidenza perfino dei nulla osta per il passaggio nel Partito a favore di giovani che non sono mai stati inscritti nell'O. N. Balilla.

In tal modo vengono frustati lo spirito e la lettera delle disposizioni di S. E. Turati, con prova evidente di incomprensione della funzione stessa del Partito.

L'appartenenza al Partito non è un diritto e tanto meno un diploma di abilitazione agli impieghi, ma un privilegio che premia coloro che hanno ceduto e credono nel Duce e che inscrivendosi nei reparti Avanguardia hanno data indubbia prova della loro fede disinteressata.

Bisogna poi tenere presente che il Partito, è soltanto il Partito, darà i dirigenti del prossimo e lontano domani. Dobbiamo perciò, perchè questo è il nostro formidabile compito fondamentale, dare al Partito giovani spiritualmente preparati alla funzione che dovranno poi esercitare in seno al Partito ed alla Nazione.

Escursionismo per i Balilla e Avanguardisti

«E' bene che i Comitati diano il maggior sviluppo possibile alla sana e piacevole attività escursionistica per Balilla e Avanguardisti.

«Dovranno essere organizzate quindi escursioni che oltre alle finalità fisiche ed educative, abbiano preciso intento istruttivo sulla configurazione del terreno contornante la zona percorsa.

«Gli istruttori cureranno di mettere gli Avanguardisti in condizioni di sapere interpretare la carta topografica del luogo e conoscere le zone attraversate ed i loro elementi.

«Per le Giovani e Piccole Italiane saranno organizzate passeggiate ginnastiche, gite a scopo igienico e anche istruttivo nonchè giuochi all'aperto, sempre — come abbiamo già ricordato — in giorni e località diverse da quelle prescelte per i Balilla e gli Avanguardisti.

«Alle escursioni non dovranno partecipare Balilla o Piccole Italiane che non abbiano superato l'undicesimo anno di età.

«Solo per gli Avanguardisti le gite potranno andare oltre i confini comunali.

«Sul notiziario mensile dell'attività ginnico-sportiva, dovrà essere indicato il numero dei Balilla, degli Avanguardisti e delle Giovani e Piccole Italiane che parteciparono ad escursioni, gite e giuochi all'aperto».

L'inaugurazione del corso informativo di educazione fisica

Domenica 30 corrente alle ore 10 avrà luogo la cerimonia inaugurale del Corso informativo teorico pratico di educazione fisica indetto dall'Ufficio Ginnico - Sportivo del Comitato Provinciale di Udine.

Di tale corso parleremo diffusamente fra giorni.

Il compiacimento di S. E. Ricci per la "Pagina del Balilla"

La Presidenza del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ci scrive:

«S. E. Renato Ricci, Presidente dell'O. N. B., Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione Nazionale, nel significare a questa Presidenza di aver appreso con piacere l'iniziativa adottata da cod. On. Direzione di pubblicare settimanalmente sul pregiato quotidiano «La pagina del Balilla», prega di renderci interpreti presso l'On. Direzione, dei Suoi migliori ringraziamenti».

L'utilissima iniziativa presa dal nostro Giornale, di divulgare cioè, a mezzo di una pagina settimanale, le alte finalità dell'Opera Nazionale Balilla e le proposte e discussioni su temi di attualità ad essa inerenti, ci ha valso, oltre al vivo compiacimento delle locali autorità, la parola di viva lode di S. E. Ricci, Presidente dell'O. N. B. e Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione Nazionale.

Noi, che abbiamo sentito, come un dovere il dedicare almeno una pagina settimanale del quotidiano fascista alla più grande e più simpatica delle Istituzioni create dal Regime Fascista, risponderemo alle parole di compiacimento del giovane Capo con la promessa di mantenere e migliorare sempre più «la pagina», sì da renderla più gradita a quanti — e confidiamo siano tutti i nostri lettori — seguono con viva simpatia la marcia regolare e sicura dell'Istituzione e ne vedono il brillante avvenire. — (N. d. R.).

Come deve praticarsi lo Sport

Abbiamo recentemente affermato che l'Opera Nazionale Balilla ha radicalmente mutato il concetto della educazione fisica, riuscendo a dare una impronta sportiva al movimento che abbraccia tutta la gioventù italiana. Dalla vecchia ginnastica di palestra snervante e noiosa per dei giovani pieni di vita, si è usciti all'aperto ed i ragazzi d'Italia respirano ora a pieni polmoni aria pura e sana.

Si tratta ora di dimostrare con quale metodo si è riusciti a cambiare la faccia al metodo di educazione della nostra gioventù, poichè se vorremmo accontentarci della conclusione, non avremmo che ad additare i risultati: campionati nazionali avanguardisti di sci; campeggio ginnico sportivo militare «Dux»; gare atletiche o di scherma o di canottaggio, che ogni anno si svolgono presso le diverse scuole del Regno.

L'epoca delle gare

Crediamo però opportuno, prima di addentrarci nell'esame del metodo di insegnamento, di esprimere un giudizio attorno a queste competizioni, che sono della agonistica bella e buona. Desideriamo cioè dire che non apparteniamo cioè dire che non apparteniamo trasportivi che desiderano veder gareggiare il ragazzo fin dall'età di dieci anni; nè tanto meno a quell'altra, che esige una ginnastica chiusa senza spirito di emulazione ed ancor meno ad una terza categoria che vede nella ginnastica unicamente una forma medica.

Desideremmo la ginnastica preatletica estesa alla massa, perchè essa rafforza il corpo, rinfranca lo spirito, prepara il giovane ad apprendere tutti gli altri elementi dello sport. Lo sport poi deve essere presentato sempre sotto forma ricreativa sino ai sedici anni, cioè senza dare alla competizione carattere di uno sforzo severo e prolungato; ma accompagnato invece da qualche giuoco che diletti.

Dopo i sedici anni qualche competizione comincia ad essere utile a chi ha fatto della ginnastica educativa, altrimenti il ragazzo si inacidisce ed allora qui, perchè lo sforzo non sia prematuro, entrano in campo tutte le altre forme di moderazione note ai maestri ed ai tecnici e cioè distanze brevi se si tratta di corse: attrezzi alleggeriti se si tratta di lanci; gare in discesa o comunque brevi, se si tratta di competizioni sciatorie e via dicendo. Non si limiti però lo spirito agonistico con la scusa di evitare sforzi ai giovani.

Per gli esercizi a corpo libero viene in questo periodo consigliata la esecuzione lenta e sostenuta, ma senza rigidezza alcuna ed ai soliti esercizi di estensione, rotazione e bilanciamento vengono aggiunti degli esercizi respiratori «dei quali — dice il regolamento — tutti parlano, sono certamente utilissimi se praticati con serietà e giudizio, ma possono diventare dannosi quando non sono fatti eseguire razionalmente». La respirazione e l'espirazione sono infatti una delle deficienze principali del nostro mondo atletico. L'insegnamento razionale di questi esercizi ai giovani sarà di grande giovamento.

I primi insegnamenti utili

E' proprio questo il momento in cui il giovane si forma un carattere e completa un metodo di preparazione anche nel campo della educazione fisica: ecco perchè l'insegnante si sofferma maggiormente attorno agli esercizi generali da eseguirsi. Così nel campo delle esercitazioni a corpo libero si pone una grande cura per rendere il programma variato: è mantenuto il lancio della palla, si sono aggiunti gli esercizi coi ceppi, con le clavette e con le bacchette si da arrivare all'esercizio di scherma con la bacchetta, chè fatto dai giovanetti con vivo interesse. Complemento generale a tutto questo è la spalliera svedese utile per la esecuzione di esercizi che interessano le diverse articolazioni.

In questi due primi periodi si è dunque creata l'idoneità fisica del ragazzo e nel terzo periodo (14 16 anni) l'O. N. B. attrezza il giovane in maniera da crearGli delle condizioni favorevoli per fare il suo ingresso nelle avanguardie, cioè nella categoria dei giovani che possono aspirare all'agonistica. L'istruzione ginnico-sportiva assumerà così un aspetto nuovo, perchè intimamente trasformato sarà il contenuto degli esercizi e la maggior parte delle loro finalità.

Il programma comprende quindi esercizi preatletici e preparatori di adestramento pratico e si incomincia ad insegnare la corsa veloce o la corsa di reparto anche in forma di gara. Gli esercizi collettivi hanno un maggiore sviluppo, il salto si pratica senza pedana, sostituendo il cordino con l'asticella e vengono aggiunti il salto triplo e quello con l'asta, che l'istruttore chiama volteggio sull'asta. Viene poi consigliato di incoraggiare la pratica della scherma, dell'escursionismo come passeggiata e anche con fini istruttivi, del nuoto, del canottaggio e si consiglia pure la organizzazione di gare di campionato individuale, di squadra di reparto, locali e provinciali.

Al quarto periodo — dai 16 ai 18 anni — si entra nel cuore della preparazione atletica, nella pratica dell'atletica leggera e della applicazione premilitare. Il giovane sente in questo periodo, dopo tutti gli esercizi compiuti, quasi la necessità di gareggiare ed allora occorre evitare lo sciupio di forzo che può danneggiarlo per l'avvenire; ma bisogna invece completare la sua preparazione atletica avviandolo gradualmente solo a quelle gare che gli sono di pratica utilità. Gli esercizi preatletici prendono maggiore consistenza, con prove di lancio e viene incoraggiata la pratica della scherma, del canottaggio, del ciclismo, del nuoto, dell'ippica, dell'escursionismo, del tiro a segno, della lotta greco-romana.

Avanguardisti e studenti

L'Opera Nazionale Balilla pone i gregari (balilla ed avanguardisti) sulla via maestra dell'azione, li impegna di fronte alla società anticipa nel loro spirito il senso della responsabilità, impone loro, attraverso il tirocinio costante del fare, del prodursi, del donare, dell'ubbidire, una somma di obblighi che sviluppano l'uomo, li fa consci della bellezza e della bontà del dovere mentre ne alimenta l'orgoglio, dimostrando al lume della realtà di ogni giorno, che ciascuno serve nella collettività, che dai più piccoli ai più grandi si è utili alla vita nazionale, dove vi è posto per tutti coloro che hanno la medesima fede il medesimo entusiasmo, la medesima ansia di ascendere, di operare, di vivere intensamente la vita.

Lo scolaro, lo studente, si accorge che magnifico è il patrimonio che dà la scuola amorosa e dotta al suo pensiero ed al suo cuore, svelandogli l'infinito della Natura, dello Scibile umano, della vita spirituale misteriosa e complessa, ed è grato ai suoi maestri.

Attraverso le dolci fatiche della vita premilitare di balilla o di avanguardista apprende a vivere nel pieno dell'azione, ad essere elemento giovevole alla società ed alla Patria, temprando i suoi muscoli, soccorrendo i miseri, celebrando tutto ciò che è santo e buono nella famiglia o fra gli altri uomini, ed ha la più viva riconoscenza per i suoi ufficiali.

Attraverso i gradi della scuola, lo studente, superate le classi medie s'avvia agli studi umani, quelli delle Università, la mente si illumina ancor più, più accurata e profonda è la nozione della vita spirituale e dei doveri; ma proprio mentre l'Università l'accoglie nell'aere più puro delle nobili lotte dell'intelletto, tra le lettere, le arti, le scienze, l'organismo militare più agile, più dinamico, più giovane, lo inquadra: egli diviene milite, le file dell'avanguardia, dove ha temprato i muscoli e l'anima lo cedono ai ranghi della milizia, diviene soldato di una grande Idea.

La Leva fascista lo consacra fra i puri della Nazione, fra i combattivi, gli ardimentosi, quelli che custodiscono la sicurezza dello Stato che è tutt'uno con la Nazione.

E la vita di scuola si completa col tirocinio dell'eroismo; quello che è patrimonio intellettuale diventa volontà di agire, le energie spirituali che s'accrescono col lume della scienza e dell'arte, armano il braccio e lo impegnano per l'avvenire.

Accanto al libro il moschetto.

Gli ideali coltivati nell'austera compagnia di martiri ed eroi, la cui lunga teoria ha offerto la storia nella serenità della scuola, urgono con tutta la loro potenza elevatrice perchè dalla concezione si passi alla realizzazione.

Il binomio «libro e moschetto» è proprio il simbolo che fonde la scuola e la milizia, gli ideali e la vita concreta, che attua il bisogno di sapere e quello di combattere, nel quale è l'essenza e la gioia di vivere.

La giovinezza romana ha oggi una via chiara che conduce alla grandezza, non desidera che «ubbidire», ha fede nel suo capo e percorrerà operando e temprandosi in silenzio ed in austerità fino alla luce piena, verso il suo grande destino.

BRUNO GIOFFI

Mostra Nazionale dell'O. N. B.

Nella corrente stagione avrà luogo a Roma la «Mostra Nazionale dell'O. N. B.».

Organizzata dalla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla a scopo di propaganda e per il maggior incremento della cultura fra i suoi giovani organizzati.

Il materiale che sarà ammesso a figurare nella mostra sarà costituito da pubblicazioni periodiche, di «Numeri unici», di annuari, rassegne, ecc., che valgono ad illustrare eloquentemente l'attività della Istituzione.

Saranno pure ammessi quei lavori che non essendo del genere sopradetto, corrispondono al carattere propagandistico culturale della Mostra.

Giudizi stranieri sulla Gioventù Italiana

Il giornale «Keleti Ujsag» di Cluj ha pubblicato un interessante articolo intitolato «Come si educa la gioventù in Italia». Fra l'altro, l'articolista scrive:

«Se viaggiando si arriva nelle città italiane dappertutto si notano giovani e adolescenti in camicia nera, qualche volta anche bambine in camicetta bianca e gonna nera. Se domandiamo loro che cosa essi sono, ci rispondono con fierezza che sono fascisti, come se volessero far comprendere che sanno di essere e sapranno essere la parte migliore del loro Paese.

«Senza dubbio Mussolini vuole così. Egli vuole un esercito assolutamente istruito che sia pronto in ogni momento a dare anche il proprio sangue per l'idea fascista e per la Patria. Egli stima giustamente di non poter fare nulla di utile con uomini adulti (sic), e prende perciò dei bambini e degli adolescenti per educarli e raggiungere con essi il suo scopo. Oggi la entrata degli uomini adulti nel Partito non è più permessa, mentre i piccoli vengono al mondo in camicia nera (sic!), e così Mussolini inizia fin dalla radice il suo tenace lavoro».

Cooperativa di Produzione Agricola (ex Combattenti) PALMANOVA

I soci sono invitati all'Assemblea ordinaria che avrà luogo il giorno 31 marzo 1930 - VIII, alle ore 16, presso la sede Sociale, sita in Palmanova, Borgo Udine, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Situazione della Società;
Relazione del Consiglio e del Collegio dei Sindaci;
Rendiconto al 31 dicembre 1929;
Nomina delle Cariche Sociali;
Varie.

Palmanova 24 marzo 1930 - VIII.

Il Presidente
GIUSEPPE BONIN

“Ma tu lo sai cos'è l'amore?„

Lela aveva gli occhi di Madonna. Due ritagli rotondi di petali di fiordaliso, che sua madre le aveva appiccicati lì per far fruillare il cuore agli uomini. E aveva una bocca piccola cerchiata da due labbra rosse rosse, come quelle che si fanno oggi le nostre signore serie, o che sua mamma le aveva costruito con due ali di rosolaccio, con lo stesso scopo degli occhi.

Gran brava sarta quella sua mamma, povera Lela!

Ma dopo che aveva sagomato col suo amore un così perfetto modellino di bimba, l'aveva lasciata sola, perchè aveva voluto riposarsi dalla fatica in un piccolo cimitero lontano lontano, fra un mucchio di montagne sterminate.

Babbo era scomparso quando la piccola aveva otto anni in una bufera lunga lunga che (cattiva!) portò tanti altri babbi con sè.

E gli occhi di Lela non seppero il pianto perchè allora il cuore non capiva.

E risero alla vita e alla morte così, spensieratamente, come una calandra nel sole ride al cielo della primavera.

Ed ora era sola.

Chè la pietà degli uomini aveva sì raccolto questo granello disperso del rosario doloroso della guerra, per ricoverarlo dove si ricoverano gli orfani, ma la sua piccola testa ricciuta non si potè saziar mai di quei sogni selvaggi di libertà che aveva attinto dall'asprezza delle sue montagne. E un cattivo giorno fuggì.

O Lela, piccola creatura esotica dalla testolina accesa di fantasie ribelli, dov'erano dunque queste tue montagne selvagge?

Tanto lontane erano che appena il tuo pensiero, o Lela, poteva arrivarvi col convoglio della nostalgia.

Chè nell'Alta Slesia ella era nata. E il padre suo era un fedele funzionario del vecchio governo Austro-Ungarico ed era stato mandato in servizio a Trieste un anno prima della guerra. Ma poi si dimenticò di Lela e morì.

Poi la bufera passò; poi la vita riprese il suo canto. Si insinuò per le vie, per le case, per i campi, per le piazze tumultuose e trovò Lela, fatta più grande, nel groviglio della città adriatica tutta nostra.

Allora la piccola lo vide il suo povero destino.

Mamma dormiva nel cimitero lontano. Babbo era in Carso, sotto una croce dimessa. E la bora sbatteva i suoi riccioli chiassosi e biondi e spesso ella si fermava muta e sola sulla marina a dare alle onde la fissità audace dei suoi occhi di fiordaliso.

Allora qualche volta le veniva su come un groppo dal cuore: e sulle pupille le si stendeva un piccolo velo di pianto.

Ma una sera diede una scossa risoluta e aspra alla sua testa leonina, per sgravarla di tutta la sua malinconia e infilò le vie della vita.

Combattè, sanguinò, ma non pianse. Cercò lavoro. Cercò di mettere a profitto le cognizioni che aveva attinto nell'Istituto delle orfanelle e fu piccola dattilografa in un ufficio di Assicurazioni.

Ma gli uffici di Assicurazione non assicurano sempre chi ne ha bisogno.

E Lela bisogno ne aveva tanto.

E si trovò bene. Guadagnò, si agghindò, accarezzò di piccole malizie femminee la sua faccia ingenua e selvaggia.

Sì che quando la sera usciva dal l'ufficio e si incanalava per Via Venti Settembre sgambettando agile e sfarfallando nelle sue vesticciole mobili e brevi, molti uomini dicevano volentieri:

— Che bella mulà!

Poi fu perduta di vista.

***

Una sera l'adescò sulla via un giovane biondo. E se ne andò con lui per le vie tragiche del destino. Se ne andò, povera creatura sola, così dove vanno le donne senza amore, dove al tramonto non discende aura di pace a sollevare le anime sbattute dalle tempeste. E la vita di Lela assunse un colore scialbo di peccato.

Lontano, nell'orizzonte di rosa, morirono tutte le nostalgie che aveva accumulato la sua testolina ventenne di figliuola della libertà. Moriva la vita. Non moriva l'amore, perchè l'amore non era nato mai. Quello che nasceva non aveva la poesia dei suoi fanciulli; chè si barattava come una infelice necessità per vivere e per imbellettarsi. Quindi non era l'amore.

E lei ne aveva tanto diritto, perchè era bella.

***

Avete mai pensato alla emozione segreta di raccogliere, sia pure per un attimo, una fanciulla sciagurata dal marciapiede che la ture e di parlarle con la voce della bontà, per il semplice capriccio di vedere se c'è un'anima sotto la scorza di quella funesta fragilità?

Forse no. Perchè non è da saggi avvicinarsi a certe creature. Ma se si pensa che quelle creature sono spesso vittime della saggezza degli altri, se si pensa che c'è per tutti al mondo, anche per chi non lo merita, qualche barlume di tenerezza; se si pensa che le parole buone sono state create più per i cattivi che per i buoni forse...

Sciocchezze, malinconie da poeti, direte.

Ebbene, indulgete ai poeti. Indulgete a uno che, per essere tale, non la pensò come molti e seguì Lela nel suo fuggevole cammino.

Sandro Arduini era, cui la vita aveva regalato un cervello capriccioso e un animo aperto e fondo. Che quando una notte di fiamme e di stelle, nella città ardente di movimento, vide Lela in cerca di miseria, le si accompagnò franco e spensierato.

— Dove andate?

— A passeggio.

Sempre così: la stessa domanda; la stessa risposta. Che malinconia!

Uscirono nel tumulto e presero la via dei colli.

La notte era inimitabile.

Arrivarono al termine di un viale quasi deserto a sinistra di San Giusto e sedettero su una banchina. Soli come l'anima delle cose intorno.

Parlarono a lungo. Ma il loro colloquio era vano come i discorsi che sanno fare gli uomini quando ammassano le loro cretinerie verbali nei momenti della loro più lucida inutilità.

Sandro Arduini chiamava Lela ed ella rispondeva: — Amore! Che malinconia!

— E' tanto che fai questa vita?

— No, amore.

— Perchè mi chiami sempre amore?

— Perchè è la parola più stupida che abbiano inventato gli uomini.

— Ne sono lusingato.

— Ti offendi?

— No.

Un po' di silenzio, poi Sandro:

— Ti piacerebbe cambiar vita?

— No.

— Non mi pare lusinghiera quella che fai.

— Ma scusa, caro: mi hai chiamata per farmi della morale?

— Non ne avevo l'intenzione.

Un po' di silenzio, poi Lela:

— Ma tu, scusa, cosa fai... da borghese?

— Il poeta.

— Dovevi dirmelo prima.

E avanti di questo passo. Franco:

— Amanti ne hai?

— Ne ho qualcuno sparso qua e là...

— Sei beffarda.

— Sono una donna.

— E perchè fai così?

Lela ebbe un improvviso gesto d'ira e di esasperazione:

— Perchè ho perduto di vista la mamma... e perchè non ho trovato un fratello che rompesse il muso al primo che m'ha preso fra le braccia!

Sandro ebbe un fremito violento e strinse forte le mani della donna:

— Lela!... — La commozione gli strozzò in gola le parole. Avrebbe voluto secondare quell'onda violenta d'ira e di rimpianto e carpire colla sua voce tutto il dolore che apparve alla sua anima di sognatore sotto la cortina nefasta di quella cipria e di quel bistro. Ma non parlò.

Lela s'avvide dello smarrimento di lui e fece per sorridere. Ma il sorriso non le oltrepassò le labbra. Chè un singhiozzo la prese in fondo al cuore e le venne su per la gola. Allora chinò la faccia fra le mani, tentennando la testa come sotto il peso di un'amarezza segreta, tutta sua.

Silenzio intorno nella terra e nel cielo: luci nell'alto e luci nel profondo e un'incantevole poesia dolorosa spianata per tutte le lontananze.

Sandro guardava la smarrita, la quale ora s'era levata con la faccia bianca e fissava qualche cosa di invisibile.

— Che pensi, Lela?

Una cortina di lagrime scese su quegli occhioni bistrati:

— Penso alle montagne della mia Slesia!...

Sandro le fece una carezza sulle chiome. E curvò la sua anima su quel pianto e baciò Lela sulla fronte. E non levò gli occhi da quel dolore. E vide roteare un mondo perduto di poesia intorno a quell'essere strano; un mondo che egli avrebbe accolto nel suo cuore aperto e fondo. E allora lo sconvolse una brama di sapere, di interrogare; ma la ammirazione era più forte della sua volontà.

— Piangi? — potè appena sussurrare.

Lela scoppiò in questo grido di angoscia:

— Ma tu che sei un uomo buono, perchè mi hai richiamato questa tristezza? Perchè mi hai tirato fin quassù, così lontano, in questa solitudine e non mi chiedi l'amore?

— Lela! — implorò Sandro.

— Ma tu allora lo sai che cosa è questo amore?

— Sì.

— Dimmelo!...

— E' quello che rispetta il tuo pianto e ti porta via così, senza colpa; che rifiuta il tuo corpo perchè tu gli hai dato la tua anima.

Si abbracciarono in un impeto di ascesi e mossero al piano nella taciturnità pura della notte.

UGO ZANNONI

Udine e il Patriarcato nella Storia

« Est Aquileiensis fides haec urbs Utinensis » con queste parole, incise sul sigillo della Comunità, Udine fin dal secolo XIII faceva testimonianza e fede dinanzi al mondo di aver raccolto l'eredità di Aquileia.

E infatti nel 1218 Bertoldo di Merania trasportò da Cividale ad Udine la sede del Patriarcato, e avendo in animo di rendere il trasferimento definitivo volse tutte le sue cure a far degna la città di così splendido seggio.

La divise pertanto in cinque compartimenti, la dotò di un mercato, ne ampliò il consiglio componendolo di dodici nobili e di altrettanti popolani, aiutò il Comune nella rifabbrica della Chiesa maggiore (che è l'attuale Duomo) dedicandolo a S. Odorico, e a rendere giuridicamente perfetta la traslazione dispose che Aquileia e Udine si conferissero la reciproca cittadinanza, per lo che Udine venne denominata Nuova Aquileia.

Da allora i fasti e i nefasti del Patriarcato entrano a far parte della nostra storia cittadina.

Raimondo della Torre trasferito da Gregorio X nel 1273 dal Vescovado di Como al Patriarcato di Aquileia vi prende possesso entrando solennemente in Udine, accolto con immenso entusiasmo dalla popolazione.

Anch'egli volge subito i suoi atti al maggior sviluppo della città: la cinge di nuove mura includendovi altri tre borghi, Cussignacco, Grazzano e Poscolle; istituisce altre fiere e mercati e promuove il commercio.

Udine gli è affezionata e riconoscente tanto da mandare 500 suoi cittadini a dargli man forte allorchè tentò, invano, a Vaprio di vendicare quella sconfitta di Desio che aveva tolto alla sua famiglia la Signoria di Milano.

Pietro Gerra che gli successe sulla Cattedra morì nel 1301 nel Castello di Udine ed è il primo che vi sia certezza che fu sepolto nella chiesa di S. Maria del Castello.

Dopo Pagano della Torre, Bonifacio VIII nominò Patriarca Ottobuono de Razzi durante il cui governo la città fu teatro di uno dei più drammatici episodi della storia Udinese.

Il conte Rizzardo da Camino, prepotente feudatario del Trevigiano e vassallo del Patriarca, sotto pretesto della negatagli carica di Generale invase la Patria del Friuli portando ovunque la rovina.

In tale frangente Ottobuono ricorse per aiuto al marchese di Ferrara, e forte di tale alleanza potè fermare in Treviso con Rizzardo di Camino preliminari di pace da definirsi in Udine.

E a Udine si presentò infatti il da Camino il 13 novembre 1300, ma con tale seguito di cavalieri e di armati che gli Udinesi giustamente diffidando, acquartierarono il Caminese con la sua scorta nei borghi esterni della città, aumentarono la guardia alle mura e prudentemente approntarono le difese.

Il conte da Camino con alcuni dei suoi, tra cui il conte di Collalto e quello di S. Bonifacio salì al Castello residenza del Patriarca per concludere la pace.

Dopo lungo trattare s'era raggiunto l'accordo e pareva che la pace dovesse essere duratura.

Invece nel pomeriggio del 15 novembre un traditore Nicolò Albinutti, aprì alle genti di Rizzardo la porta di Grazzano, quella che chiudeva la città all'imbocco dell'attuale Piazza dei Grani.

Ma la città che pel sospetto era desta accolse l'orda dei nemici con l'impeto di tutti i suoi compreso le donne e i fanciulli, tanto che gli invasori dovettero volgere in fuga e a stento si trassero in salvamento che lo stesso da Camino ebbe il suo cavallo ucciso e l'armi perdute.

Ma per questa rotta che toccava molti feudatari friulani che avevano parteggiato pei Caminesi, e per le mire degli stranieri la «Patria» era da ogni parte minacciata, onde Pagano della Torre successore di Ottobono convocò più volte il parlamento per provvedere alla sicurezza della Provincia.

Morto Pagano nel 1332 salì alla santa cattedra uno dei più grandi Patriarchi che la storia ricordi: Bertrando da S. Ginesio, uomo di profonda dottrina, di insigne pietà, di indomito valore.

Venuto già settantaquattrenne in Friuli trovò la Provincia oppressa da traditori e nemici.

Ordinata la milizia si pose egli stesso al comando e nel 1334 espugnò Sacile tenuta dal conte di Gorizia; due anni dopo sconfisse sotto le mura della stessa città Riccardo da Camino; vinse di nuovo il conte di Gorizia ad Osoppo per ricuperare Venzone e nel 1340, più che ottantenne, avendo posto l'assedio alla stessa Gorizia ed essendo la notte di Natale celebrò la messa sopra un altare da campo vestito dell'armatura e cinta al fianco la spada.

Da allora a perpetuare la memoria del solenne rito nella Metropolitana di Udine, alla messa notturna del S. Natale, il diacono cantava il Vangelo tenendo in mano uno spadone sfoderato: ciò fino al 1865 nel quale anno lo spadone fu nascosto sotto il corpo del beato Bertrando per sottrarlo alla requisizione delle armi ordinate dall'Austria.

Ma il valore e la crescente potenza del Patriarca Bertrando accese tanto d'ira l'animo del conte di Gorizia da organizzare quella congiura di nobili che dovevano sopprimere il novantenne e ancora gagliardo principe sui piani della Richinvelda.

Gli Udinesi gli diedero sepoltura nel Presbiterio del Duomo che egli aveva fatto costruire e in quel sarcofago ch'egli aveva preparato per racchiudervi i resti dei fondatori della chiesa Aquileiese Santi Ermagora e Fortunato. E non potevano rendergli un più grande onore.

Nel 1348 il terremoto aveva diroccato parte del castello di Udine. Non si sa dove Bertrando abitasse negli ultimi due anni, ma certo è che il suo successore Nicolò di Lussemburgo figlio di Giovanni re di Boemia e fratello del re Carlo IV abitò un palazzo posto allora sulla piazza del Duomo e che si identifica facilmente con quello ora del conte de Puppi per due stemmi posti sulla fronte verso via Savorgnana, ancora in ottimo stato di conservazione e portante l'uno l'acquila d'Aquileia in campo azzurro e l'altro il leone bianco rampante bicaudato in campo rosso del Lussemburgo.

Nicolò fu giusto e splendido; punì severamente gli uccisori di Bertrando e accolse con grandi feste in Udine il fratello Carlo IV.

Alla morte venne sepolto nella abside del Duomo. La cinta superiore della nostra città la si deve al successore di Bertrando il Patriarca Marquardo il quale restaurata la concordia pubblicò gli statuti generali del Friuli ed accolse con grande onore in Udine il Petrarca che, vuole la tradizione, venne ospitato nella casa che fu poi della Contadinanza, già sita in via della Posta, da ultimo destinata agli stessi uffici postali e di recente demolita.

Ma se Udine doveva all'essere sede del Patriarcato il suo sviluppo e la sua prosperità, come fu sempre osservante dei suoi doveri così non tollerò mai che i diritti che gliene venivano per tale fatto fossero in alcun modo e da chicchessia anche minimamente intaccati.

Giustamente superba di aver ereditato dalla gloriosa madre Aquileia lo splendore della porpora Patriarcale quando il Papa, senza la designazione del Capitolo e senza il placito del Parlamento della Patria, alla morte di Marquardo nominò Patriarca, commendatario Filippo d'Alençon, nipote di Filippo di Valois re di Francia, negando ascolto a lettere raccomandatizie di potenze e di principi, Udine fieramente si rifiutò di riconoscere e di accogliere l'Alençon, e allorchè questi tentò imporsi con la forza stabilendosi a Cividale, allora con tutta la sua gente, compreso le donne e i bambini, Udine insorse con una reazione pari alla gravità dell'offesa che si voleva far le patire.

E, dicono le cronache, fu lotta di sterminio per tutta la terra.

Il Patriarca corse a chiedere aiuto ai Carraresi, Udine si alleò a Venezia e sette anni durò la guerra con alterna vicenda di successi e di sconfitte per l'una e per l'altra parte.

Ma gli Udinesi che non si erano piegati nemmeno alla scomunica loro lanciata dal Patriarca nel 1385, fiaccati gli avversari, ottennero finalmente dal Papa il richiamo dell'Alençon e l'invio di un nuovo Patriarca.

Questi fu Giovanni dei Marchesi di Moravia, il quale avendo però voluto prima d'entrare in Udine sbarazzare il campo dai nemici del suo predecessore non rimanendo egli stesso estraneo alla uccisione di Federico di Savorgnan fu dal figlio di questi trafitto mentre in un giorno del 1394 se ne andava passeggiando sotto la loggia del Castello.

Fu sepolto in Duomo.

Ma già il dominio temporale dei patriarchi volgeva alla fine.

Lodovico di Tec fu l'ultimo a tenere il principato, chè essendo passato il Friuli alla repubblica di Venezia nel 1420 ad esso ed ai suoi successori non rimase che una sia pure vasta giurisdizione spirituale.

E allora cessate le gelosie di dominio, le competizioni territoriali, assicurato l'esercizio del loro ministero dalla autorità della Repubblica, Udine, capoluogo della Patria e residenza del Luogotenente Veneto, poi che Marino Grimani fin dal 1538 per sostituirlo al castello occupato dal Governo della Repubblica aveva iniziata la fabbrica del Palazzo Patriarcale, continuata da Francesco Barbaro, veniva nuovamente proclamata l'11 novembre 1588 da Giovanni Grimani nella cerimonia d'insediamento, città Metropolitana e Nuova Aquileia!

Così Udine, con la voce solenne, inoppugnabile della storia difende contro tutti gli egoismi la sacra eredità di cui fu direttamente investita dalla sua grande madre Aquileia.

Nessuno potrà strapparle l'Aquila Imperiale di Roma che ma mille anni si accampa a lato di San Ermagora sullo scudo Diocesano, e sullo stendardo del Friuli come in un lembo azzurro del suo cielo.

Che se nel 1751 per il prepotere dell'Austria, sul declinare della potenza Veneta, si ebbe la famosa bolla di Benedetto XIV, si deve pur ricordare che quel provvedimento non ha interrotto la continuità spirituale della cattedra di Aquileia, che anzi conservò nella costituita Diocesi di Udine anche i più cospicui segni esteriori della sua sostanziale integrità.

Va infatti notato che l'Arcivescovo di Udine continuò a sedere al posto del Patriarca nel Parlamento della Patria, mentre inoltre è di alto significato la disposizione dell'articolo nono della bolla Pontificia che nomina primo Arcivescovo di Udine Daniele Delfino, ultimo Patriarca d'Aquileia, conservandogli il titolo e la dignità Patriarcale.

Questa è storia, è la storia è il documento su cui Udine fonda il diritto alle nobili rivendicazioni del suo passato.

Chi si leva contro la resurrezione del Patriarcato insulta alla maestà millenaria di Aquileia che con le reliquie dell'Impero, con quelle della Chiesa e della recente epica epopea d'Italia fa tre volte fede d'essere la primogenita figlia di Roma.

Udine, l'« Aquileiensis fides » che, capitale della guerra, ha riconsacrato con la sua fede e col suo martirio il testamento impresso sul suo antico sigillo è ben degna di custodire la preziosa eredità.

Per questo attende serena.

Intanto sulla distesa dell'Agro Aquileiese rombano le idrovore e al nuovo sole, sulle gloriose orme dei secoli torna feconda la vita.

ODORICO DE PACE

Figli di milionari impiegati in Wall Street

NEW YORK, 25.

Wall Street, il centro della finanza americana, pullula di giovani milionari impiegati presso agenti di cambio, mediatori e nelle banche, ad un salario che in media non supera le 500 lire settimanali, e che anzi nella maggior parte dei casi è notevolmente inferiore. Ma la questione del salario per questi impiegati di eccezione, tutti giovani forniti di rendite che superano il milione, non ha alcuna importanza; essi sono obbligati ad accettarlo poichè in America non si ammette in nessun caso che un uomo lavori senza percepire alcun compenso; quello che loro importa veramente è di imparare il mestiere « dai primi gradini in su », dimenticando per un momento che ognuno di essi ha tanto del suo da potersi lanciare senz'altro nel mercato come finanziere indipendente.

L'ultima recluta entrata nei ranghi della legione degli impiegati milionari di Wall Street, è il giovanissimo John Hay Whitney, già possessore in proprio di una fortuna personale di oltre una dozzina di milioni di dollari, il quale lavora percependo uno stipendio mensile di lire 1300. Non per questo egli si sente meno a suo agio in questo ambiente dove la ricchezza trasuda dai muri, dove perfino nell'aria si sente l'effetto vivificante dell'oro, dove non si parla che di denaro, milioni e miliardi.

Nel suo ufficio, uno stanzone in cui si trovano una ventina di scrittoi, egli è circondato da una dozzina di nobili rampolli della plutocrazia americana, tutti affannantisi verso la stessa mèta, imparare il mestiere del banchiere e dell'agente di cambio, scoprire tutti i più riposti segreti del mestiere in modo da poter un giorno non troppo lontano spiccare il volo per proprio conto ed accrescere possibilmente le avite ricchezze.

Non è detto poi che tutti questi giovani siano esclusivamente americani. vi è tra questi ad esempio un giovane nobile austriaco, un Conte viennese, e l'erede di un Duca britannico. La ditta bancaria che conta tra i propri impiegati questa crema di milionari e finanzieri in erba, con molta dignità ritiene poco discreto fornire molte informazioni su questi impiegati d'eccezione, per cui non è possibile conoscere con precisione i nomi di tutti i giovani milionari attualmente al lavoro come semplici impiegati a Wall Street.

Uno di questi giovani, tra i più popolari e uno tra quelli che ha rapidamente profittato della scuola, è il giovane Clifford V. Brokaw, figlio di un ex-agente di cambio, ora ritiratosi dagli affari con una fortuna calcolata tra i 200 e i 300 milioni di lire. Il giovane Brokaw, conosceva già una buona parte dei segreti di Wall Street ancor prima di cominciare la sua carriera, e di questa sua conoscenza ha approfittato per fare rapidamente carriera; avendo cominciato come semplice impiegato ora egli è divenuto dopo appena pochi mesi un operatore.

Un italiano d'America che compie 112 anni

NEW YORK, 25.

La popolazione italiana della sezione di Borough Park, a Brooklyn, ha reso omaggio al più vecchio italiano d'America, forse del mondo, Pasquale Camerata, « Zi Pascale », che ha compiuto 112 anni.

Nato a Caserta nel 1818, quando ancora viveva Napoleone, lasciò di contrabbando l'Italia per l'America 85 anni or sono. Ha sopravvissuto a cinque mogli. Fu tra i primi a pagare i due cents di pedaggio quando il ponte di Brooklyn s'inaugurò. Ha lavorato come facchino, come manovale nelle ferrovie, per montagne, deserti e foreste, quando i soldati dovevano proteggere gli operai dagli Indiani. Si ricorda la Guerra Civile, l'assassinio di Lincoln, ha conosciuto i giorni dell'infanzia di New York, ora gigantesca metropoli.

Ora, solo si guadagna da vivere raccogliendo stracci e ferramenta. Non dorme che due ore sulle ventiquattro. Cammina tutto il giorno instancabilmente, spingendo il carretto sul quale tintinna il campanello tradizionale dei raccoglitori di cose di scarto. Al vederlo con la sua barbetta, il viso asciutto, la persona ancora agile, non si direbbe che ha più di ottant'anni. Dice di mangiar poco, raramente carne, quasi sempre cipolle, olive, pane. Non mangia mai pollo. Ma, quando lo può pagare, gli necessita il vino; per lui, la proibizione è insopportabile.

La voga del volo a vela in Inghilterra

LONDRA, 25.

Nelle sfere aviatorie britanniche si è improvvisamente sviluppata tale predilezione per il « volo a vela » (a vela, non semplicemente senza motore) che tra breve è probabile che i « clubs » per il volo a vela rivaleggino in popolarità coi consueti « clubs » di aviazione leggera.

La ragione di tale rinnovato interesse per il volo a vela sta nel fatto che in Inghilterra, dove manca quasi lo spazio adatto ai lunghi voli dei semplici velivoli senza motore, si hanno invece molte colline erbose, con lieve pendio, bene adatte alla partenza di velivoli per il volo a vela. Una recentissima pubblicazione della « British Gliding Association » (Lega Britannica del volo a vela) dice:

« E' importante distinguere tra volo a vela e volo semplicemente senza motore. Gli apparecchi che servono ai due modi di volo non hanno in comune che la mancanza, appunto, del motore.

« L'apparecchio semplicemente senza motore vola in una corrente d'aria fortemente ascendente, quale si osserva sui pendii collinosi ma non può volare oltre i limiti di tali correnti aeree.

« L'apparecchio per il volo a vela, invece, per quanto per spiccare il volo abbisogni di una moderata corrente ascendente, può giovarsi di uno spostamento d'aria anche assai tenue, quale quella che fa muovere le nuvole dette « cumuli », o di impulsi dell'aria e ventate, di quelle correnti assai deboli causate da mutata riflessione dei raggi solari, che si ha per effetto della configurazione orizzontale della superficie terrestre ».

Il volo a vela è stato introdotto in Inghilterra dalla Germania. Lo apparecchio è un apparecchio senza motore, di peso ridottissimo, con ali di forma lunga ed esile pur senza cessare di esser robuste, affini alle ali di « un albatros ». Con ali così fatte, i primi cultori del volo a vela in Germania poterono non solo volare con venti molto più lievi di quelli di cui si giovavano prima con gli apparecchi senza motore da volo a scivolata; ma, giovandosi delle leggere correnti aeree suscitate dalla configurazione del terreno, riuscirono a volare da una collina ad un'altra, e così di seguito. Infine, il « record » del volo a vela toccò, nel luglio del 1929, chilometri 166,5, in un volo compiuto nella Turingia dal Kronfeld, calando obliquamente al piano da un contrafforte montagnoso.

Ora varii « clubs » inglesi d'aviazione scritturano piloti tedeschi per il volo a vela; questi impartiscono insegnamento teorico circa i principii del volo a vela e dirigono la costruzione di analoghi apparecchi in Inghilterra. Il segreto dei cosidetti « modelli Albatros » parve sinora appartenere ai Tedeschi: sono modelli che non perdono la robustezza, pur essendo leggerissimi. Per i « clubs » che non siano in grado di pagare specialisti tedeschi del volo a vela, la Lega britannica del volo a vela ha pubblicato di recente istruzioni per prevenire le cause di accidenti.

Il nuovo sport esercita particolare attrattiva per la tenuità delle spese che costa. Un apparecchio da volo a vela costa da 2800 a 4700 lire circa, laddove un apparecchio a motore ne costa da 37 a 75 mila circa.

La fotografia interna dello stomaco mediante la scoperta d'un viennese

VIENNA, 25.

Circa quattro anni addietro è stato costruito a Vienna un apparecchio per fotografare nell'interno dello stomaco umano: nel 1926, allorchè la presentarono, lo apparecchio ebbe poca fortuna. Ma il suo costruttore ing. Back, trasferitosi nel frattempo in America, ha potuto perfezionarlo e ora ci riporta d'oltre Oceano un apparecchio del quale i medici dicono ogni bene.

L'apparecchio è composto di due parti: un trasformatore che è grande quanto una piccola valigia e fornisce tanta corrente da mandare nella macchina fotografica una potenza luminosa di 12 mila candele per la durata di un centoventesimo di secondo, collegato con un tubo di gomma all'estremità del quale è montata la macchina fotografica.

Questa macchina ha lo spessore di millimetri 12,6 ed è provvista di due obbiettivi. Essa è costruita in modo tale da dare 16 immagini per ogni fotografia interna dello stomaco e viene illuminata da una specie di lampo elettrico fornito da filo di Wolfranio.

Per fare dilatare lo stomaco e quindi permettere alla macchina fotografica di scendervi rimanendo alla giusta distanza dalle pareti prima della fotografia, si inietta nello stomaco aria attraverso l'esofago per mezzo di un tubo di gomma.

L'uso dell'aeroplano per osservazioni astronomiche

WASHINGTON, 25.

Gli astronomi si ripromettono grandi risultati da un nuovo metodo per eseguire osservazioni celesti e documentarle mediante le fotografie. Si tratta di salire con l'aeroplano il più possibile nella atmosfera mentre sta per verificarsi qualche importante fenomeno astronomico.

Su richiesta dell'osservatorio il Comando della XI Divisione ha promesso di concedere due degli apparecchi adibiti alle rilevazioni fotografiche per esaminare da essi la ecclissi totale di sole che avverrà il 28 aprile prossimo e sarà visibile nella California Orientale per lo spazio di un secondo e mezzo.

A bordo di uno dei due aeroplani salirà la signorina Isabella Macleis che appartiene all'osservatorio astronomico di Washington.

Ritrovamenti archeologici in Macedonia

ATENE, 25.

Nella città macedone di Valla durante i lavori di scavo nella città vecchia è venuto alla luce un tempio in puro stile dorico. Le colonne e le statue che sono ridotte in frantumi rivelano la loro perfetta forma artistica tanto che venne deciso di continuare gli scavi in misura più estesa.

Echi e riflessi

Il noto professore di storia Henric Fredikmann, nel fare alcuni rilievi sulla moda del secolo scorso, ricorda come nella fine del novecento, in Germania, gli uomini si erano prodigati a foggiare i loro baffi alla « Guglielmo II ». Il professore fa rilevare che non fu l'Imperatore a creare quella moda, ma un ufficiale degli usseri: il maggiore von Bencks, celebre per la sua originalità nell'acconciarsi. Egli si trovava circa quaranta anni fa, tra gli ufficiali addetti alla persona del... padrone del mondo. Una mattina dovendo assistere ad una cerimonia solenne, a cui prendeva parte l'Imperatore, ordinò al suo barbiere di pettinargli i baffi in modo nuovo.

Il barbiere ci pensò seriamente, e qualche minuto più tardi i baffi del maggiore erano rivolti... bellicosamente verso il cielo. Von Benchs, già soddisfatto della innovazione, lo fu ancor di più quando l'Imperatore, notandolo, si avanzò verso di lui e complimentò pubblicamente.

Così egli non si fece pregare per dare l'indirizzo del barbiere, certo Herr Haby, che l'Imperatore mandò subito a chiamare. Una mezz'ora dopo, i baffi di Guglielmo II avevano presa la forma che continuò a caratterizzarlo fino alla disastrosa — per lui — fine della guerra, e Herr Haby venne nominato barbiere di Corte.

***

Vilma Banky, durante la lavorazione di « This is heaven » ha sperimentato che, quantunque essa sia una stella di prima grandezza, aveva ancora qualche cosa da imparare relativamente allo schermo, un nuovo giochetto ad esempio chiamato « Cercate e troverete la macchina da presa ».

Alfred Santell, infatti, trattenendosi di girare alcuni esterni nei punti più centrali di New York, al fine di prevenire la curiosità delle centinaia di passanti e delle migliaia di sfaccendati, mascherava la macchina da presa nelle più disparate guise, la mimetizzava cioè all'ambiente.

« Qualche volta essa era nascosta in una carrozzella per bambini tal'altra nel carretto di uno spazzino o in quella di un elettricista, racconta Vilma Banky, a un tratto si udiva il sacramentale « Camera » e si principiava a girare tra l'indifferenza della gente.

« Ero così stupita di questi stratagemmi da chiedermi a volte se si trattasse di una vera e propria macchina da presa o di Lon Chaney! ».

***

In alcuni caffè del centro di Parigi si può assistere allo spettacolo anacronistico di una zingara che predice la ventura ai clienti.

Mentre l'orchestra jazzeggia « Brodwai-Melody » o « Sony-boy » la boema dagli indumenti tradizionali offre i suoi servizi passando da una tavola all'altra. Se è ritenuta dalla curiosità di un appassionato di pronostici, essa si siede, e nel monologo strano, confuso, arcaico e moderno, al quale si lascia andare facendo segni cabalistici, la gitana si assenta dall'atmosfera che la circonda e sembra rievocare l'immagine di certi quadri dell'ottocento che il modernismo ha relegato nel vecchiume del passatismo.

Di fuori il « boulevard », le automobili, le « réclames » luminose, tutto è fatto per distruggere l'illusione che una creatura senza Dio e senza convinzioni possa tracciare nel dedalo della vita meccanica di oggi, il percorso dell'avvenire che vi attende.

***

Novantanove montoni ed un abitante di Sciampagna fanno 100 bestie... Ed eccone la prova. Due buoni borghesi fanno un progetto di canalizzazione, che ad essi pareva in diretto legame colla salvezza e prosperità dello stato, presa la corriera vennero dal loro villaggio a Parigi, per presentare al Ministro Maurepas l'oggetto di tanti studi.

Ma il Ministro subito si accorse che la cosa mancava di senso comune; però, troppo gentiluomo per dichiararlo apertamente e, da altra parte troppo astuto per non divertirsi a gabbarli, elogiò il loro zelo e finse di prendere in considerazione l'affare; poi li esortò a ritornare ai rispettivi focolari assicurandoli che li avrebbe fatti chiamare a tempo opportuno e degnamente compensati.

Tronfi d'orgoglio ritornano al loro paese, dichiarando ai compaesani stupiti che la loro fortuna è assicurata.

Ma trascorso qualche mese, temendo di essere dimenticati, con trovata veramente spiritosa, emettono una cambiale di 25 mila franchi a nome di Maurepas non dubitando che una forte gratificazione sia ad essi destinata pregando il Ministro di pagarla al più presto.

Questi trovò lo scherzo piacevole, ma ciò che non piacque molto ai grulli borghesi fu il rimando della cambiale protestata. Dal momento che si era in gioco sarebbe stato poco conveniente il ritirarsi, quindi i due compari ne emisero prestamente un'altra di 50 mila franchi accludendovi una lettera in cui dicevano che un Ministro il quale non fa uso dei mezzi che gli si offrono per alleviare le condizioni dei popoli soggetti, nè ricompensa coloro che gli hanno dato i mezzi stessi, si rende colpevole di lesa maestà o merita di essere punito severamente.

Ciò passava ogni limite e di conseguenza i due amici partirono per la Bastiglia in attesa di più opportuno ed adatto soggiorno al manicomio della provincia.

CRONACA PROVINCIALE

Per il miglioramento del carovita

La Federazione Friulana dei Commercianti, allo scopo di allargare, anche in Provincia l'azione verso gli organizzati, per la riduzione dei prezzi al minuto, ha inviato alle delegazioni mandamentali la seguente circolare:

« Codesta Delegazione ha certamente rilevato la campagna intrapresa in questi giorni da tutta la stampa e del « Giornale del Friuli » per la nostra provincia, per una riduzione del costo della vita, campagna che ha già ottenuto la adesione dell' Ente Nazionale per la Cooperazione, tanto che alcune Cooperative di Consumo hanno già annunciato dei ribassi su taluni generi di prima necessità.

Noi abbiamo la convinzione che la maggioranza dei nostri organizzati abbia contenuto sinora in equa misura i margini di guadagno, e d'altronde i calmieri adottati dai singoli Comuni non lasciano la possibilità di eccedere nei utili.

Nondimeno, la classe commerciale non può e non deve mantenersi assente di fronte a tale movimento che la interessa tanto da vicino, e noi siamo convinti che è perfettamente possibile, specialmente alle Aziende meglio organizzate, non solo seguire, ma prevenire anzi l'azione delle Cooperative di Consumo, riducendo spontaneamente i prezzi di taluni generi, ciò che di buon grado hanno accettato di fare molte Ditte della nostra città.

Con tale azione noi potremo essere in grado di poter dimostrare una volta di più come la classe commerciale sia sempre in perfetta linea, ribattendo le accuse che inguistificatamente le vengono rivolte.

Chiediamo pertanto a codesta Delegazione di mettersi immediatamente in contatto con le migliori Ditte del luogo, ottenendo da esse che pratichino, con effetto immediato, dei ribassi sui generi di prima necessità, quali ad esempio il riso, la pasta, l'olio di semi e di oliva, il formaggio, la farina i fagioli e i carnami.

Qualsiasi risultato sia possibile ottenere in tale senso dovrà prontamente esserci comunicato, perchè intendiamo rendere di pubblica ragione come i commercianti sappiano perfettamente compiere il loro dovere, e sostenere quanto e più di ogni altra categoria di cittadini la loro parte di sacrificio per una migliore prosperità nazionale.

E' sopratutto necessario che codesta Delegazione si tenga in stretto contatto con noi a questo riguardo, per il miglior raggiungimento dei fini di cui è oggetto la presente, mentre siamo pronti ad intervenire direttamente qualora se ne presenti la necessità.

In modo particolare raccomandiamo la massima sollecitudine nell'azione, onde i risultati siano prontissimi, raggiungendo così anche quell'effetto morale nell'opinione pubblica, che ci ripromettiamo in favore della classe commerciale.

Attendiamo pronte notizia al riguardo e frattanto distintamente Vi salutiamo.

Il Presidente: E. BROILI ».

L'assemblea dei Mutilati a Tarcento

Domenica 23 corrente ha avuto luogo qui l'assemblea dei Mutilati di Guerra presieduta dalla valorosa Medaglia d'oro capitano Guido Slataper presenti il Commissario prefettizio del Comune cav. V. Armellini, il rappresentante del P. N. F., il Segretario comunale, ed il Maresciallo dei RR. CC. Sono presenti oltre un centinaio di soci. Alle ore 11 il Presidente dichiara aperta la seduta.

Il Presidente della Sezione porge un caloroso saluto a tutte le autorità presenti e rivolge il primo pensiero alla memoria dello scomparso segretario sezionale Giuseppe Grillo l'assemblea in piedi si raccoglie per un minuto in devoto raccoglimento, degnamente ricordare il caro scomparso. Prende quindi la parola il Commissario del Comune il quale rivolge un fraterno saluto all'Aristocrazia del sacrificio ricordando come i mutilati di Tarcento, in tutte le epoche, furono un saldo presidio d'italianità e di amor Patrio esempio ai presenti e modello ai giovani, assicura il suo interessamento a favore della classe dichiarandosi felice di trovarsi presente con coloro che resero la Patria Grande e libera.

Parla poi il cap. Slataper, che mette in rilievo la storica data della fondazione dei Fasci, le benemerenze del Duce e assicura che tutti i mutilati non saranno mai secondi in tutti i bisogni della Nazione.

Il rappresentante delle camicie nere porge ai presenti il suo fraterno saluto e l'omaggio della Sezione del P. N. F.

Quindi il Presidente della Sezione ha la parola per le relazioni morale e finanziaria che dopo una ampia e serena discussione vengono approvate ad unanimità. Si passa quindi alla nomina delle cariche. L'Assemblea riconosciute le benemerenze del cessato consiglio e del Presidente signor G. B. Tomat riconferma ad unanimità Consiglio e sindaci.

Dopo altre brevi discussioni la seduta ha termine e gli intervenuti si riuniscono a fraterno banchetto ove fra canti patriottici e di guerra vengono trascorse varie ore in lieta compagnia lasciando in tutti un gradito ricordo della giornata.

In tale occasione vennero inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Duce e all'on. Del Croix.

Il trentennio della Società Operaia Ampezzina

AMPEZZO, 25.

Imponenti e solenni riuscirono domenica scorsa i festeggiamenti svoltisi per la celebrazione del trentennio dalla inaugurazione della bandiera di questa Società Operaia di mutuo soccorso e istruzione.

Per l'occasione convennero ad Ampezzo le rappresentanze delle Società consorelle della Carnia. Inviarono difatti i loro vessilli le Società Operaie di Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Preone, Sutrio, Paluzza, Forni di Sotto, Fusea.

Alle nove ebbe luogo il ricevimento, in una stanza del palazzo degli Uffici, delle Autorità e delle rappresentanze.

Rivolse parole d'occasione il cav. Arca dopo di che venne offerto il vermouth d'onore. Formato il corteo i presenti si diressero alla Chiesa ove ebbe luogo la Messa e dove il parroco don Zanier con alata parola disse come la luce delle superiori idealità risplenda in la via che gli uomini e le istituzioni seguono per il conseguimento delle nobili finalità terrene, tali essendo precisamente quelle della Società Operaia.

Terminata la Messa i convenuti a cui si associarono altri numerosi presenti si recarono dinanzi la sede della Società. Qui il Podestà, cavaliere Arca con giuste parole illustrò la genesi e lo sviluppo del fascismo, esaltò l'opera del Duce che l'Italia, ormai disciplinata e compatta, conduce verso la realizzazione dei suoi gloriosi destini.

Seguì il discorso commemorativo tenuto dal maestro Benedetto che con rapida sintesi storica ricordò le figure che meritarono e meritano tuttavia imperitura riconoscenza del paese, le quali operando in seno alla Società Operaia questa trasformarono in glorioso istituto di assistenza sociale, in un centro dinamico di cultura, in un vivaio di fresche energie capaci di sempre nuove, felici e benefiche attuazioni.

Formatosi nuovamente, il corteo, preceduto dalla banda della locale Sezione del Dopolavoro, si snodò lungo la via Nazionale e si diresse al Monumento dei Caduti ove si depose una ghirlanda e sostò alcuni minuti in raccolto silenzio.

Vennero spediti telegrammi a S. E. Benito Mussolini e all' Ente Nazionale per la Cooperazione.

Giunta Provinciale Amministrativa

seduta del 22 Marzo 1930 (VIII)

(Seduta del 22 marzo 1930)

Affari approvati

Montereale: Affranco livelli alla Ditta Pier — Cividale: Mutuo per lavori di ampliamento dell'edificio scolastico di Spessa — Pordenone: Cointeressenza al personale daziario per il 1929 — Muzzana: Sistemazione posti di stradino e trattamento economico — Azzano X: Regolamento di polizia edilizia — Arba: Regolamento servizio pubbliche affissioni ecc. — Trasaghis: Rescissione contratto contro affittanza malga Cuvili — Dogna: Lavori miglioramento malghe Bieligh e Sondogna — Cividale: Estensione illuminazione pubblica nella frazione di Spessa — Platischis: Autorizzazione a stare in giudizio contro Paolo Berra per ricupero di spedalità — Forni di Sotto: Deposito disponibilità di Cassa — Paluzza: Prelevamento somme a deposito — Polcenigo: Contributo al Patronato scolastico — Erto Casso e Gonars: Ratizzazione mutui indigenti rimpatriati — Clauzetto: Interessi all' Esattore per anticipazioni di Cassa — Udine: Brefotrofio Provinciale: Assestamento bilancio 1929 — Udine: Opera Pia Fondazione Grazie Dotali: bilancio 1930-32 — Prata di Pordenone: Spesa per la Scuola di Agricoltura — S. Giorgio di Nogaro e Magnano: Acquisto di un Fascio Littorio — Ovaro: Spesa per arredamento scuola disegno — Casarsa, Lestizza, Resia, San Daniele: Contributo all' Ospizio Marino Friulano — Maniago, Meduno, Pasian di Prato, Pordenone, Pravisdomini, Rive d'Arcano, Rivignano, Aquileia, Attimis, Barcis, Chions, Flaibano, Ragogna, S. Giovanni al Natisone, Tarvisio, Aiello, Castions, Enemonzo, Joannis, Povoletto, Pradamano, Reana, Sutrio, Vallenoncello, Budoia, Cividale, Comeglians, Pasiano di Pordenone, Treppo Grande, Trasaghis, Treppo Carnico, Trivignano, Villa Santina, Vivaro e Zuglio: Contributo all' Ospizio Marino Friulano — Aquileia: Assicurazione nuovo macello contro incendio — Ragogna: Acquisto copie della Guida di Aquileia — Enemonzo: Assicurazione contro lo incendio stabile Floris — Zuglio: Sussidio all'Asilo Infantile e Scuola Professionale.

Affari vari

Spilimbergo: Ricorso negata licenza commercio Guido Serena (accoglie parzialmente) — Spilimbergo: Ricorso negata licenza commercio Carlo Antonietti (respinge) — Arba: Conferma in carica dell'attuale appaltatore daziario (parere favorevole) — Tramonti di Sotto: Dazio: aumento di un quarto della tariffa (parere favorevole) — Tarcento, Spilimbergo, Osoppo, Campolongo, Premariacco, Claut, San Vito al Tagliamento, Palazzolo: Dazio (parere favorevole) — San Giorgio di Nogaro: Ricorso tassa esercizio e rivendita Duilio Falconer (rinvia) — Valvasone: Ricorso tassa famiglia Cesare Bertoia (respinge).

La commemorazione del XXIII Marzo

A Tricesimo

Domenica mattina, dopo la solita istruzione, tutte le forze giovanili furono riunite nella Casa del Littorio, ove in forma semplice ed austera venne celebrato l'undecimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Il Segretario Politico rievocò la fatidica data e le necessità storiche che condussero alla formazione del glorioso nucleo sorto per combattere l'opera disgregatrice che allora si osava fare contro la Patria. Ricordò le speranze che il Duce ha riposto sulle giovani schiere ed i precisi doveri di disciplina, fede e sacrificio che spettano agli Avanguardisti ed ai Balilla.

Concetti che il prof. Rapuzzi Presidente del Comitato O. N. B. ha alla sua volta esposto in forma elevata e toccante, destando nell'animo dei giovani militi un senso di profonda commozione.

A Buttrio

Le organizzazioni giovanili di Buttrio hanno celebrato con degna solennità l'undecimo annuale dei Fasci di Combattimento. I centoventi Balilla e Avanguardisti del Comune, comandati dal sig. Danielis hanno risposto tutti presenti all'adunata alle 10 di domenica. Hanno sfilato in ordine perfetto per le vie di Buttrio e reso omaggio al Monumento ai Caduti. Formato un quadrato insieme al Manipolo di Premilitari davanti al Palazzo del Comune hanno ascoltato dal dottor Minin presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. la rievocazione della adunata storica di Piazza S. Sepolcro e una rapida sintesi della storia del Fascismo con una appassionata e calorosa esposizione dei doveri che incombono a chi ha l'onore di servire più da vicino il Fascismo. Ha chiuso leggendo alle giovani camicie nere il messaggio del Duce. La cerimonia semplice e severa ha suscitato nei giovani cuori più vivida la fiamma dell'amor di Patria.

Il paese imbandierato a festa ha partecipato unanime alla celebrazione patriottica.

A Pozzuolo

Ricorrendo domenica l'XI. Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, dagli edifici pubblici e da quelli privati sventolava il tricolore.

Alla sera illuminazione della sede del Fascio e concerto svolto dalla banda locale nella Piazza.

A Sedegliano

Nella ricorrenza dell'XI Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, il Segretario Politico dott. G. Birarda ha fatto affiggere in tutto il Comune un patriottico manifesto.

A sera la Sede del Fascio e la casa comunale sono state illuminati

A Castions di Strada

Per la ricorrenza dell' undicesimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, il Municipio, il Fascio e numerose case private hanno esposto il tricolore.

Le campane della torre dalle 18 alle 18.30 hanno suonato a festa per ricordare al popolo che undici anni or sono un manipolo di audaci, guidati dal Duce, preparava le sorti della nuova grande Italia.

DA TRICESIMO

Conferenza al Dopolavoro

Domenica mattina nella Sala Consigliare, ove l'O. N. Dopolavoro tiene i suoi corsi di cultura, l'egregio dott. prof. Silvano Menghetti ha tenuto l'annunciata conferenza «Chirurgia e genio italico».

Presentato dal dott. Urbano Botrè, l'oratore iniziò il suo dire trattando della storia e dell'evoluzione della Chirurgia dalle umili origini preistoriche agli splendori odierni, rivendicando al genio italico glorie e primati che invano gli stranieri tentano contendere.

Si risale così, attraverso la chiara parola del Conferenziere, da Ippocrate a Galeno, dalle Scuole Salernitane e Parmensi ai gloriosi Atenei del Rinascimento; periodi storici che l'oratore ha dicusamente illustrato con interessanti e poco noti episodi.

Chiuse dicendo che la chirurgia ha più progredito negli ultimi quarant'anni di quello che non avesse fatto nei secoli, avendo per base la chirurgia sperimentale fondata dallo Spallanzani, l'anatomia patolgica creata dal Morgagni, la microbiologia studiata per primo dal Bassi e l'andisepsi chirurgica trovata dal Bottini: nomi che gli Italiani devono ricordare con vanto ed onore.

La parola calda ed eloquente del chiarissimo oratore ha profondamente interessato i presenti fra i quali figuravano numerosi colleghi suoi, che alla fine lo rimeritarono di unanimi e calorosi applausi.

DA CIVIDALE

Autocorriera che si ribalta

L'autocorriera che da Clodig viene ogni giorno a Cividale da qualche tempo transita per la strada provinciale S. Pietro-Cividale in seguito alle riparazioni che si stanno ultimando al Ponte sull'Azzida. Stamane verso le ore 7 ant. mentre l'autocorriera con pochi passeggeri stava per giungere alla Barbetta, nel luogo ove la strada fa una grande curva, per via del fango, ebbe a slittare oltre i binari del trenino andando a rovesciarsi col rimorchio nel fossato laterale. Dall'infortunio, che poteva essere causa di funeste conseguenze, non si hanno a lagnare delle disgrazie: molto spavento e tre feriti dai rottami di vetro, due dei quali si fecero medicare all'ospedale.

L'autocorriera subì danni alla carrozzeria e rottura di tutti i vetri. Ben presto fu rimessa in piedi e potè così proseguire per Cividale.

DA MOGGIO UDINESE

Beneficenza

In morte del signor Franz Domenico fu Giovanni Pete, la Famiglia ha passato a mani del signor Podestà cav. Tuzzi la somma di L. 250 da devolversi in opere di carità.

Della somma stessa furono passate L. 50 all'Asilo Infantile di Dordolla e per le rimanenti L. 200 furono distribuiti viveri alle famiglie più indigenti del Comune.

Ai munifici benefattori vada la riconoscenza dei beneficati.

DA PORDENONE

Scomparso da casa

Da alcuni giorni è scomparso da casa il giovane Campana Balilla di Giuseppe di anni 19 da Riva di Arcano. Porta una giacca chiara, calzoni scuri e un sacco con indumenti. E' alto m. 1.70 circa ha il colorito bruno capelli castani ha un occhio artificiale.

Chi lo vedesse è pregato di darne immediato avviso ai RR. Carabinieri.

DA LATISANA

Le cose a posto...

Leggiamo nel N. 3 (marzo) del Periodico Mensile Religioso: « Parola Antica » della Parrocchia di Ronchis, un trafiletto che ci interessa molto da vicino, e che porta il titolo: « In casa nostra ».

Dal cuore addolorato dell'autore sgorgano parole amare e forse dai suoi occhi scendono anche... lacrime.

Sì, l'autore piange, come il Profeta Geremia piangeva sulle rovine della sua infelicissima Patria.

Egli si rivolge a tutte le anime buone ed in particolare alle ragazze serie ed oneste che hanno saputo salvare il loro decoro e la loro virtù.

Le altre ragazze quindi, che hanno partecipato ai balli, hanno perduto la loro serietà e la loro virtù?

Ma bisogna dunque argomentare che in Ronchis tutti i giovani siano dei Satiri pronti a ghermire la preda, come lo sparviero ghermisce la innocua colomba?

O piuttosto, non è più inverosimile che i giovani e le giovani, dopo il lavoro di una settimana, non vedano nulla di male in un divertimento lecito, come un ballo fatto a Ronchis, sotto il continuo controllo dei genitori e forse anche dell'articolista?

E' l'articolista di Ronchis che vede nei suoi parrocchiani dei lupi che vanno alla caccia delle pecore, cioè delle minorenni.

Col comodo pretesto della beneficenza (quale?) — dice l'articolista — si è ballato tutte le sette domeniche del carnevale.

La beneficenza si è fatta!

Pro erigendo Tubercolosario di Latisana sono state versate Lire 50; pro O. N. Balilla di Ronchis sono state versate L. 210.

Dispiace al sig. articolista che si siano beneficiati i Balilla?

Speriamo non si tratti di quel certo Cappellano che non ammise alla dottrina cristiana un ragazzo, perchè aveva partecipato ad una riunione di Balilla ad Udine.

DA RIVIGNANO

Il nuovo Segretario politico

In sostituzione del Commissario della locale Sezione del Fascio, dott. Candido Bertone, venne testè nominato segretario politico il sig. G. Batta Viola, vecchia camicia nera, che della sua fede fascista ha dato — specialmente nei tempi torbidi — una magnifica prova.

La sua nomina venne accolta con generale consenso.

I funebri d'un fascista

Commoventi e solenni, ebbero luogo i funerali del fascista Pilade Moieroni, messo scrivano del Comune, deceduto, dopo alcune settimane di degenza.

Fu un ottimo cittadino, sempre animato dal più grande fervore patriottico; padre orgoglioso di un caduto in guerra, da qualche anno reggeva la Sezione delle famiglie dei Caduti e Dispersi.

I funerali riuscirono una grandiosa dimostrazione di stima e di cordoglio.

La bara era seguita dai parenti, da tutte le autorità locali con bandiera e gagliardetti, Madre e Vedove, Fascisti, Cittadini di tutto il Comune e dei paesi contermini.

Il Comitato provinciale delle Madri e Vedove era rappresentato dal sig. Placido Viola.

Al cimitero tessè l'elogio funebre il segretario comunale; quindi il segretario politico compì il rito fascista dell'appello del camerata scomparso, cui tutti risposero: Presente!

Alla famiglia desolata le condoglianze più sentite.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'esito delle recite pro Balilla

Sabato sera e domenica nel pomeriggio, nel salone dietro il Duomo ebbero luogo due graziosi trattenimenti, organizzati dal Comitato Comunale O. N. B. con la cooperazione del corpo insegnante femminile.

In ambedue le rappresentazioni si notò molta affluenza di pubblico.

Il vasto programma venne eseguito impeccabilmente dai piccoli attori tanto da riscuotere continui applausi. Piaciuto ed apprezzato fu lo scherzo comico «Lavandaie e Tamburini » che fu bissato come pure il monologo « Colombina » recitato dalla bambina Vivalda con delicata arte.

Negli intermezzi rallegrò lo spettacolo un'ottima orchestrina diretta dal maestro signor Scarabello.

Il Comitato Comunale Balilla con questo mezzo si sente in dovere di ringraziare vivamente i componenti l'orchestra, il signor Giovanni Vendramin, le maestre Springolo Alessio Amalia, Tisiotti Marcolini e Polese Alice, il maestro signor Scarabello, il prof. Zinetti, il sig. Luigi Infanti e tutte le altre persone che hanno contribuito lavorando incessantemente per la bella riuscita delle recite.

Oggi, nel pomeriggio, il trattenimento viene replicato nuovamente per i bambini delle scuole elementari.

Beneficenza

In morte del padre del Col. cav. Tommaso Bianchi, pervennero ancora pro Patronato Scolastico, le seguenti offerte:

Gini Paolo, L. 10 — Giovanni Alborghetti, 10 — Noob. famiglia Zucchieri, 10.

*

In morte del compianto dottor Erminio Bellot, farmacista: pervennero L. 50 pro O. N. B. Comitato Comunale, dai Colleghi dott. Mainardis; dott. Beggiato, dottor Rumer e dott. Valentini.

Pro dote della scuola

Domenica scorsa nella scuola di Carbona si è svolto un grazioso trattenimento ad opera di quegli alunni pro dote della scuola.

Numeroso pubblico ha assistito alla rappresentazione e molti furono gli applausi.

Una lode alla brava maestra che seppe così bene istruire i piccoli artisti.

Riunione del Direttorio

Ieri sera nei locali del Fascio, convocato dal Segretario Politico si è riunito il Direttorio della Sezione composto di vecchi ed attivi fascisti e cioè: signori Dino Fancello — Vivalda Giuseppe — Cassani dott. Vitaliano — Battiston Pietro e Giustino Primon.

Dopo aver rivolto il suo saluto ai nuovi collaboratori, il Segretario Politico ha riferito sulla situazione e accennato all'opera da svolgere nell'anno VIII.

Vennero quindi esaminati e discussi vari importanti problemi di vita locale e varie questioni di carattere organizzativo.

Asportano delle piante

L'altra sera mentre le guardie campestri Bertoia e Cristante facevano un giretto nei pressi della frazione di Gleris, sorprendevano due individui che asportavano degli alberi di acacia riconosciuti di fresco taglio.

Tali Berto Antonio fu Giuseppe e Comacchio Andrea fu Giovanni ambedue di Gleris non avendo date sufficienti spiegazioni, venivano denunciati con il sequestro della refurtiva e una sega.

DA CODROIPO

Un grosso furto di piante

Un grosso furto di piante di viti, è avvenuto nella settimana scorsa nella campagna di proprietà del prof. Pietro Ballico, situata tra la ferrovia e la strada nazionale di Biauzzo, da certo Ottogalli Guglielmo detto Simone di Biauzzo.

L'Ottogalli in tutta la settimana scorsa, in detti fondi, asportava oltre 1200 piedi di viti, vendendole poi a certo Cincio di Turicella, che a sua volta le vendeva a diversi agricoltori di Valvasone e Turicella, a prezzi inferiori al costo.

Sabato scorso l'agente del professore Ballico sig. Zanin, veniva a denunciare il furto prima al capo-vigile sig. De Gobba Attilio poscia alla Stazione dei RR. CC.

Questi si portarono immediatamente sul luogo e constatato il fatto, procedettero all'arresto dell'Ottogalli. Egli negava di aver compiuto il fatto, affermando che le piante da lui vendute le aveva levate da un vigneto del proprio orto. Con le solerti indagini dei RR. CC. essi riuscirono a rintracciare e sequestrare a diversi agricoltori, nonchè allo stesso Ottogalli ben 688 piante che furono riconosciute per quelle asportate dal fondo del prof. Ballico.

Il danno del furto è molto rilevante, perchè le piante levate, erano di piantagione di oltre due anni.

DA ENEMONZO

Dimissioni

La popolazione di Enemonzo ha accolto con generale rincrescimento la notizia delle dimissione del Segretario politico, geom. Frucco.

Egli per diversi anni dedicò al Fascismo la sua migliore attività e la sua opera zelante. E' stato chiamato a sostituirlo il sig. Comessatti Andrea di Socchieve, vecchia camicia nera. Speriamo che questi camminerà sulle orme di chi l' ha preceduto nella delicatissima carica.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Gli Agricoltori in gita

Come abbiamo già annunziato, domenica oltre venti agricoltori aderenti al locale Consorzio Agrario, guidati dall'egregio signor dr. Loi si sono portati a Torre di Pordenone a visitare il nuovo Silos per foraggi del dott. Budda.

Giunti sul posto i nostri agricoltori hanno ammirato i Silos guidati dallo stesso dott. Budda che ne ha illustrato il funzionamento e i vantaggi.

A Pordenone i gitanti accompagnati sempre dal dott. Budda hanno visitato l' Essiccatoio Bozzoli. In una bicchierata dei gitanti stessi a Pordenone il dott. Loi ha ringraziato vivamente il dott. Budda per le cortesie e istruzioni date agli agricoltori.

Lezioni di Tiro a Segno

La Presidenza della locale Società di Tiro a Segno comunica che a partire dal 30 corrente tutti i giorni festivi dalle ore 14 alle 17 nel nostro poligono si svolgeranno lezioni regolamentari per tutti i soci e lezioni di allenamento per quelli che vorranno partecipare alla gara federale di Osoppo.

DA CASTIONS DI STRADA

Censimento agricolo

Sotto la guida illuminata del Commissario prefettizio di questo comune e signori Schiavi Ernesto e del Segretario comunale rag Pascoli, il censimento generale dell'Agricoltura, affidato agli Ufficiali di Censimento signori Cirio Rinaldo, Gramegna Vittorio e Strizzolo Valentino, volge alla fine. Fra qualche giorno, infatti, le schede saranno tutte ritirate.

All'Asilo Infantile

I bambini dell'Asilo Infantile con giuochi ginnastici, commedia, farsa, canto ecc., hanno intrattenuto numeroso pubblico che ha ammirato il modo con cui questi piccoli futuri Balilla hanno disimpegnato il loro non facile compito.

Alle Suore il nostro plauso ed il nostro augurio.

DA COSEANO

Funerali

Sabato alle ore 16 seguirono i funerali della compianta signorina Barozzini Maria di Ernesto deceduta all'età di anni 20. L'intera popolazione di Coseano e parecchie persone di fuori vollero tributare solenni onoranze alla lacrimata salma. Il corteo si svolse lento e in forma austera. Precedevano le insegne religiose; il clero salmodiante. Parecchie corone di fiori freschi venivano portate dalle amiche della Estinta. Sul carro di I^a classe la bara era avvolta da una grande quantità di fiori.

Venivano immediatamente l'addolorato genitore, gli zii, una grande quantità di persone e di conoscenti.

Censimento agricolo

Gli ufficiali del censimento agricolo stanno ultimando il loro lavoro nell'assistenza per la compilazione dei moduli forniti per la denuncia degli animali e della popolazione agricola.

Siamo sicuri che l'epoca stabilita tutto sarà pronto.

DA CISTERNA

Nel Dopolavoro

L'altra sera si è riunito il Direttorio di questo Dopolavoro. Presiedeva il signor Pellissoni Gino, Segretario Comunale di Coseano.

Aperta la seduta lo stesso presidente diede lettura sulla gestione dell'esercizio 1929 illustrando minutamente le entrate e le uscite.

Illustrò anche brevemente tutte le pratiche svolte nel 1929.

Venne altresì stabilito a unanimità di dare una sede più decorosa alla Sezione nella sala dell'Asilo Infantile, di iniziare pratiche per un corso di cucito e di definire il tesseramento per l'anno in corso.

Tutti i soci presentati (circa un centinaio) elogiarono l'opera svolta dal signor Pellissoni augurandosi che egli possa rimanere al suo posto e dirigere la Sezione e portarla sempre più in alto.

DA BASILIANO

Corso agrario

Presso il Municipio di Basiliano è stato svolto durante questi ultimi tempi un corso teorico-pratico di agraria diretto dal signor Pino Stabile perito agrario.

Il Corso fu frequentato lodevolmente da circa una trentina di alunni. Ieri l'altro sera ebbero luogo, alla presenza del Podestà cav. G. Modotti e del dott. Dorta, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, gli esami, i quali dettero un soddisfacente risultato.

DA SESTO AL REGHENA

Il Segretario Politico

La notizia della riconferma alla carica di Segretario politico di questa Sezione nella persona del Centurione geom. Fabris è stata appresa da tutta la popolazione, e in modo particolare dalle fedeli Camicie Nere, con vivissimo compiacimento.

Il Centurione Fabris, ferito e decorato di guerra, che da dieci anni regge con costante perizia la sorte politica e amministrativa del Comune di Sesto al Reghena, merita ancora una volta l'alto incondizionato elogio di tutti i suoi amministrati, i quali hanno trovato in lui, più che il superiore diritto e imparziale, il consigliere esperto e l'amico disinteressato.

A lui, dunque, i nostri rallegramenti e i nostri fervidi alalà.

DA ANDREIS

Violento incendio

Sabato un violento incendio per cause imprecisate si sviluppava nella stalla del signor Stella Antonio fu Matteo, distruggendola completamente insieme con l'attigua casa del signor Trinco Antonio Rana.

Dopo due ore di lavoro, mercè il valido aiuto della popolazione l'incendio potè essere circoscritto e domato. Concorsero all'opera di spegnimento gli abitanti di Barcis e anche quelli di Maniago.

Un comitato è stato subito costituito per la raccolta di fondi a beneficio delle due famiglie danneggiate.

DA ROVEREDO IN PIANO

Balilla sul palcoscenico

Siamo a conoscenza che Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane di questo Comitato comunale, si preparano indefessamente per mettere in iscena un' interessante lavoro drammatico. Il dramma pieno di patriottismo ci mostrerà un lembo delle nostre colonie dove quasi tutta l'azione si svolge e ci mostrerà l'eroismo e i sacrifici che i nostri militi giornalmente compiono per conservare alla madre Patria gli importanti possedimenti. Sappiamo pure che lo spettacolo sarà integrato da interessanti combinazioni ginnico-coreografiche, da cori e da monologhi, tutto eseguito da minuscoli artisti che, preparati dai loro valenti istruttori, sicuramente sapranno assolvere bene il loro compito.

DA MANIAGO

Casa di Ricovero

Da un legato è disposto che un piccolo padiglione dell'erigendo nostro Ospedale Civile debba essere destinato a Casa di Ricovero per i Vecchi.

Apprendiamo ora con piacere che il padiglione, sorto sul terreno del costruendo Ospedale per la istituzione d'un Antitubercolosario e poscia per ragioni imprevedibili non adibito a tale uso, costituirà fra qualche giorno la nuova Casa di Ricovero.

I pochi vecchi bisognosi di Maniago avranno così un alloggio decoroso e corrispondente alle moderne esigenze.

Censimento Agricolo

Il censimento agricolo disposto dal Governo Nazionale allo scopo di conoscere le condizioni agricole del Paese e dare la possibilità ai poteri pubblici di prendere i provvedimenti necessari per migliorarle, procede alacremente anche a Maniago.

L' Ufficio prepostovi ha predisposto il lavoro in modo che entro mercoledì le schede saranno tutte raccolte e si inizierà subito il riassunto dei relativi dati.

DA SPILIMBERGO

Nella sezione Mutilati

Nella seduta tenutasi sabato dal Consiglio Direttivo di questa Sezione Mutilati ed Invalidi, oltre alla trattazione d'importanti problemi riguardanti la Sezione stessa, venne proceduto alla nomina delle cariche.

A Presidente venne rieletto ad unanimità il benemerito avv. cav. Marco Marin; a Vice Presidente il signor D'Andrea dott. Alessandro ed a Segretario del Consiglio il signor Carlo Zannier ed a Segretario della Sezione il signor Umberto Querin.

DA COLUGNA

La Sagra di S. Croce

Con iniziativa dei giovani del Ricreatorio si stanno preparando per la Sagra di S. Croce — 11 maggio p. v. — dei grandi festeggiamenti ed una Pesca di Beneficenza a favore della Sala Ricreatorio.

Già si sono raccolti dei cospicui doni e si ha speranza di una buona riuscita.

CRONACA CITTADINA

Dati statistici per il mercato edilizio

In previsione del prossimo ritorno alla libertà delle contrattazioni dei fitti, la Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia che ha sede in Roma, ha assunto quest'anno una nuova iniziativa con la pubblicazione bimestrale nella sua Rivista di dati statistici concernenti il mercato edilizio.

Tali dati comprendono:

1) IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO, la cui conoscenza è necessaria per poter presumere, in via approssimativa, il futuro fabbisogno edilizio nelle varie città;

2) IL MERCATO DEI FITTI, che fornirà notizie utilissime sia sul numero degli appartamenti sfitti, e su quello complessivo dei vani disponibili tanto ad uso abitazione, che ad uso ufficio, sia sulla misura media dei fitti concordati per vano e per mese nelle contrattazioni nuove o rinnovate;

3) DISDETTE E SFRATTI;

4) TRASFERIMENTI DI PROPRIEA', con notizie riguardanti il mercato di compra-vendita di fabbricati e di aree edilizie, sia per atti contrattuali che per vendite giudiziarie;

5) DEMOLIZIONI E NUOVE COSTRUZIONI, per conoscere il numero dei vani ottenuti da nuove costruzioni e da sopraelevazioni in confronto con quello dei vani perduti per demolizioni, come pure il costo, per vano e per metro cubo, delle costruzioni complete e delle sopraelevazioni;

6) MEDIA DEI FITTI NEL DECENNIO 1920-1929.

Non vi è chi non veda la grande importanza che le rilevazioni statistiche del mercato edilizio sono destinate ad assumere nel gran de quadro dell'economia nazionale. Esse sono il mezzo necessario per il raggiungimento dei fini e per lo studio dei problemi attinenti alla complessa questione della casa.

Questione impellente per tutti, così che è interesse di tutti disporre del maggior numero di elementi per risolverla nel modo più conveniente e più equo. Appaiono quindi evidenti la bontà dell'iniziativa presa dalla Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia, e la importanza di una sistematica e periodica raccolta di dati statistici che gioveranno certamente tanto alla classe dei proprietari che a quella degli inquilini, come anche ai costruttori edili, agli Enti pubblici ed a chiunque si occupi di studi relativi all'edilizia.

Fino ad oggi, nel campo di cui si tratta, erano mancate in Italia vere statistiche generali con carattere nazionale, essendo state compiute sole statistiche parziali e locali, che nel loro insieme non riuscivano a fornire dati e cifre esatti e completi sul complesso problema delle abitazioni.

Per colmare tale lacuna, la Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia, riconosciuta dallo Stato ed incorporata tra i grandi organismi nazionali del Regime, ha assunto l'iniziativa cui si è accennato, e ha preso gli opportuni accordi con vari Ministeri, perchè tutti gli Uffici Governativi periferici forniscano le notizie di loro competenza e facilitino il compito delle Associazioni Territoriali dei Proprietari di Fabbricati e delle dipendenti Delegazioni. Si confida però nell'opera degli altri Uffici interessati, degli Enti e dei Privati, affinchè diano sollecitamente e con esattezza tutte le informazioni e i dati che saranno loro richiesti, collaborando così per la migliore soluzione del vitale problema della casa.

Tra i dirigenti di aziende industriali

L'altro ieri, alle ore 10.30, presso la sede della Unione Industriale Fascista — Via Manin N. 18 — si è svolta l'assemblea generale della Sezione Mista di Udine dei Dirigenti di Aziende Industriali della nostra Provincia, con l'intervento di numerosi soci, rappresentanti tutte le diverse categorie di industria.

Presiedeva l'ing. Federigo Pizzuti, reggente della Sezione, ed era presente anche il comm. Bortolini vice segretario generale della Associazione Nazionale.

Il reggente, dopo aver rivolto a quest'ultimo un sentito deferente saluto e averlo pregato di rendersi interprete presso il comm. Lo Cascio, presidente della Associazione, della riconoscenza dei dirigenti friulani per la proficua opera svolta, illustrò con un'ampia e chiara relazione l'attività organizzativa, sindacale e assistenziale svolta dalla Sezione nel 1929.

La relazione, attentamente ascoltata dai soci, fu alla fine applaudita.

Successivamente il tesoriere sig. Enrico Fracasso riferì brevemente ai soci sulla situazione finanziaria della Sezione e presentò il consuntivo 1929.

Relazione e consuntivo furono approvati all'unanimità.

Parlò quindi il comm. ing. Bortolini, il quale, riassumendo in felice sintesi l'opera e le direttive dell'Associazione Nazionale, espose e trattò dei principali problemi che interessano attualmente l'Associazione ed i singoli soci, soffermandosi in modo speciale sul problema del contratto individuale e sulla Cassa di Previdenza. Si disse lieto dell'azione svolta dalla Sezione nell'anno decorso e chiuse augurandosi un sempre maggior sviluppo di essa.

Dopo aver proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di Reggenza l'assemblea si sciolse.

Il Pesco del Milione ed altre varietà americane - di due anni - da Gasparini

Per la festa alpina a S. Osvaldo

Come è stato più volte reso noto a tutti gli scarponi del Friuli, domenica 30 corrente seguirà a Sant'Osvaldo l'inaugurazione del nuovo Gruppo che entra a far parte del 10° Reggimento Alpini, la benedizione del gagliardetto, la tradizionale... foraggiata e abbeverata alpina.

E' un imprescindibile dovere degli Scarponi (Alpini ed Artiglieria da Montagna), quella d'intervenire in massa a festeggiare il gruppo che per primo sorge in un sobborgo della città nostra.

La quota di partecipazione al rancio speciale è di L. 10 e le prenotazioni si ricevono presso la sezione (Ristorante Manin), presso la cartoleria Cremese (del consocio Galliussi) e presso il Capo Gruppo di S. Osvaldo (via Pozzuolo 68) fino al giorno di venerdì 28 marzo c. m. alle ore 12.

Anche gli scarponi di Cussignacco

Un alpino della classe 1906, Pio Clocchiatti, animato da quello spirito di cameratismo che unisce i «veci» ed i «bocia» del X Reggimento Alpini, si è fatto in quattro per inquadrare gli Alpini in congedo di Cussignacco ed aggregarli al gruppo di S. Osvaldo.

Pertanto questa sera, mercoledì, alle 8 precise, tutti gli «scarponi» di Cussignacco e dintorni sono pregati di trovarsi nella sede della Cooperativa di Consumo per prendere i definitivi accordi.

Gruppo alpino "R. Di Giusto,,

E' stato costituito il gruppo Alpino Udine Est «Riccardo Di Giusto».

Tutti gli Alpini compresi nella zona da Beivars, Stazione Ferroviaria, Piazza Vittorio Em. sono comandati a presentarsi all'assemblea del gruppo alla sede di Via Cividale N. 33 Dopolavoro, Giovedì 27 corr. alle ore 20.30.

L'ordine del giorno è così fissato: 1) Comunicazioni del Capogruppo — 2) Iscrizione alla gita Trieste — 3) Varie.

Il Capo Gruppo
G. M. R. Giorgio de Zorzi

Congresso Segretari Comunali

L'Associazione del Pubblico Impiego comunica:

Per dar modo ai funzionari comunali di completare i lavori del censimento dell'agricoltura per la cui regolarità è riuscita tutta la burocrazia comunale deve sentirsi impegnata la Segreteria Generale, consigliata anche da altre circostanze, viene fissato definitivamente il Congresso dei Segretari in Roma nei giorni 7, 8, 9, maggio p. v.

Le adesioni dovranno pervenire non oltre il giorno 2 del mese di aprile.

Le facilitazioni per alloggio, vitto, ecc., saranno comunicate agli interessati dalla Segreteria Provinciale la quale provvederà pure all'invio dei moduli pei ribassi ferroviari del 50 per cento.

Nel Circolo Mandolinistico

Si è riunita l'altra sera l'assemblea generale del Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» aderente all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Gli intervenuti espressero il loro plauso ai dirigenti per la costante attività spiegata per l'ascesa del Circolo che tante simpatie e plausi seppe con le numerosissime manifestazioni, accaparrarsi in città e provincia.

L'assemblea approvò quindi il Conto 1929 chiuso con lieve civanzo ed approvò pure il Preventivo 1930.

A far parte del Consiglio riconfermò tutti gli attuali componenti nelle persone dei signori Luigi Fontanini, Presidente; De Nardo, Vicepresidente; Asti, Baratti, Del Missier, Ortiga e Zandigiacomo consiglieri, rag. Mattioni e Vicario, revisori.

Accogliendo poi l'invito della Presidenza del Dopolavoro Postelegrafonico, fissò la data di sabato 5 aprile prossimo per il concerto da darsi presso la sede dello stesso.

Infine l'assemblea deliberò di indire una gita per domenica 27 aprile con metà Subit il ridente paesello adagiato sulle prealpi di Attimis. Nel pomeriggio, al ritorno verrà effettuata una sosta ad Attimis ove l'orchestra mandolinistica offrirà un concerto alla popolazione del luogo.

Alla gita prenderanno parte le famiglie dei soci e quanti dopolavoristi ed amici crederanno di partecipare.

Gli aderenti, fino a Forame potranno servirsi della bicicletta, o dei mezzi di trasporto che verranno predisposti dalla presidenza del Circolo.

L'affermazione di due maestri friulani

La Società dei Filarmonici del Circolo di Coltura del Sindacato Regionale Fascista Musicisti della Venezia Giulia, tra le varie sue manifestazione in favore della diffusione della coltura musicale organizza la La Mostra Regionale di Musica, domenica 30 marzo avrà luogo la prima esecuzione col concorso del rinomato Quartetto di Lucca e della cantante Iginia Damini, triestina.

In quest'occasione furono prescelte e verranno eseguite due liriche «Ove sei?» e «Labbro roseo», del maestro) Sciauzero-Doria ed una composizione per quartetto, del maestro Mario Montico.

Agli egregi maestri le nostre vive felicitazioni.

La stagione lirica al "Puccini,,

La terza di "Andrea Chénier,,

Con un nuovo esaurito la terza rappresentazione di «Andrea Chènier» ha segnato un vivissimo successo.

La bell'opera di Umberto Giordano anche ieri sera è stata eseguita con il solito impegno da tutti gli artisti, i quali hanno interpretato le pagine dello spartito con una intelligente e coscienziosa padronanza di stile.

La soprano Franca Somigli è una «Maddalena» invidiabile. La sua voce simpatica, calda ed estesa, associata ad un'intuizione stilistica sicura, la gamma del suo organo vocale dovizioso, dal timbro espressivo, dalla morbidezza suadente, dalla chiarezza vellutata, la rendono insuperabile compagna del tenore Pedro Mirassou. Questi ha toccato le più alte vette dell'arte, sia per la dizione impeccabile, sia per la robustezza e la efficenza dei mezzi vocali, scorrevoli e penetranti.

Ambedue hanno raccolto larga messe di applausi dopo i duetti e gli «asoli» eseguiti con grande espressione.

Così il baritono Edmondo Grandini (Gerard), che possiede una delle più belle voci che sia concesso di udire.

I punti più salienti della sua parte hanno ottenuto grande entusiasmo nel pubblico appagato.

E la signorina Anita Riva, ottima Bersi, e il basso Vannuccini, e la Aida Righi-Tarugi e il Remorino e il concittadino Colavizza (maestro di casa) formano degna corona agli eletti interpreti principali.

A tutti, ai cori, e al maestro cav. uff. Berrettoni, dopo ogni atto sono state indirizzate replicate ovazioni.

L'«Andrea Chènier» sarà ripetuto per la quarta volta sabato venturo.

L'ULTIMA DELLA «MANON» col tenore Palét

Domani sera, giovedì, sarà data la sesta ed ultima di «Manon» con il tenore cav. Josè Palèt, il quale, ristabilitosi dalla indisposizione che l'aveva colpito, desidera ripresentarsi al pubblico di Udine per ricambiarlo delle simpatia e dell'interessamento dimostratigli.

Egli, sabato venturo, canterà al Comunale di Trieste in «Ballo in maschera».

Domenica, in mattinata, quinta rappresentazione di «Chènier».

Lunedì venturo sarà eseguito un grande concerto sinfonico con musiche di grandi autori.

A completamento del concerto verranno eseguite due composizioni dei maestri concittadini Montico e Aru. (l. g.).

Prima Mostra Nazionale

di riproduttori di equini e bovini

S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta ha diramato la seguente circolare ai Podestà e Commissari prefettizi della Provincia:

Perchè sia portata a conoscenza degli interessati comunico che, il Ministero dell'Interno, con nota 24300/50707 dell'8 marzo, informa che, in occasione della «prima Mostra Nazionale di riproduttori equini, bovini» che avrà luogo nel prossimo aprile a Milano, d'intesa col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha stabilito di adottare rigorosissime misure profilattiche e sanitarie, onde proteggere, nella migliore guisa, da eventuali contagi, gli animali che saranno inviati alla Mostra.

A tale scopo viene stabilito:

a) che tutti i riproduttori equini e bovini, siano al luogo di origine sottoposti ad accurata visita da parte dei Veterinari provinciali, i quali dovranno assicurarsi che gli animali stessi provengono da zone immuni e che sono indenni da malattie infettive contagiose.

Nell'eventualità che dovessero rilevarsi «tare» per malattie progressive, ne sarà fatta menzione nel certificato, di cui alla seguente lettera c).

b) che i bovini siano, nel giorno della partenza od in quello antecedente, trattati con siero iperimmune antiaftoso, che, al momento opportuno sarà inviato alle Prefetture interessate dalla stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame di Milano.

c) che per ogni singolo animale sia rilasciato dal Veterinario provinciale uno speciale certificato sanitario. Tale certificato dovrà scortare gli animali dal luogo di origine fino all'arrivo nei locali della Mostra.

Lusinghiera affermazione

alla Fiera Agricola di Verona

Apprendiamo che l'agronomo Pietro Sabbadini di Provesano, il quale ha assunto la rinomata Azienda di allevamento ex Mangilli, avendo concorso alla grande Fiera Agricola di Verona, chiusasi domenica scorsa, ebbe a riportare affermazioni delle più lusinghiere nel reparto pollicoltura. Gli furono, infatti, aggiudicati ventisette primi premi, nove secondi e otto terzi, nonchè un particolare premio della Città di Verona quale più importante espositore.

Nel mentre ci compiacciamo per questo magnifico risultato, che onora il Friuli agricolo, porgiamo vivissimi rallegramenti all'agronomo Sabbadini.

Il concerto della Banda di Colugna

Vivo interessamento ha suscitato domenica sera, nella ricorrenza della fondazione dei Fasci, un concertone tenuto dalla banda del Dopolavoro di Colugna rinforzata da alcuni elementi della brava Banda Presidiaria, sotto la valente direzione dell'esimio maestro Roccaforte.

Questi dimostrò, come sempre, abilità tecnica e sicurezza di bacchetta, facendosi particolarmente ammirare nella sinfonia del «Tancredi».

Il complesso bandistico confermò molto affiatamento e valentia.

Piazza Vittorio ospitò, in uno sfolgorio di luci, gran folla di cittadini; e gli applausi più calorosi sottolinearono ogni pezzo del programma, iniziatosi al suono di «Giovinezza».

Un inquilino bastonato

Fu medicato ieri verso mezzogiorno all'Ospedale il facchino Cintis Madrisotti fu Amilcare di anni 45, abitante in Via Ronchi, per varie contusioni alla faccia ed al naso; guaribili in pochi giorni. Il Madrisotti riferì di essere stato percosso dai padroni di casa.

A proposito di un voto

dell'assemblea della Società Operaia

Riceviamo:

«Ripassando i giornali di ieri sono stato mortificato nel leggere il resoconto dell'Assemblea tenuta domenica 23 corrente dalla Società Operaia di M. S. in quanto in esso viene riportato un telegramma al Duce riferentesi alla soppressione dell'attuale sistema della riscossione del dazio.

«Ora, prescindendo dal fatto che le società operaie nulla rappresentano dopo la emanazione della legge 3 aprile 1926 e in contrapposto all'attuale voto, debbo ricordare, per ragioni di coerenza che furono proprio e solamente i dirigenti della Società Op. a prospettare la necessità, quando qualche tempo fa il nostro Comune era retto dal Generale Assum, del ripristino della cinta daziaria, da noi salutarmente distrutta a causa della guerra. Era quindi doveroso che quella Società Operaia, dopo la calorosa proposta avanzata in materia, sia in sede di consiglio, sia in sede di assemblea, sia infine mediante relazione a stampa e pratiche presso Autorità, si fosse astenuta nel momento presente da qualsiasi considerazione, a meno che i dirigenti di essa non abbiano, con questo, inteso di rappresentare il parere di coloro che la pensavano diversamente». (Segue la firma).

Concorso per laureandi

La Società Italiana Affissioni di Torino ha bandito un concorso di due premi di lire 1500 e 1000 per i migliori lavori di tesi di laurea sul tema: «La pubblicità nell'economia di un paese», che saranno discusse questo anno da giovani iscritti al G. U. F.

I lavori scritti in duplice copia dovranno essere presentati il 30 novembre 1930 (VIII) alla sede di Roma della suddetta Società, via Viminale, 06, e gli interessati dovranno comprovare con una dichiarazione rilasciata dai G. U. F. di essere iscritti al G. U. F. e di aver discusso quest'anno come tesi di laurea il lavoro presentato.

Della Commissione faranno parte un rappresentante del Ministero delle Corporazioni ed il professore Oddone Fantini, della Università di Perugia.

Nel Gruppo Esperantista

Domenica scorsa si è chiuso il breve ma interessantissimo corso tenuto dall'egregio samideano ragioniere Veneziani all'Istituto Magistrale. E' probabile che venga ora iniziato un corso presso le locali Scuole Industriali che, tenuto dallo stesso insegnante, seguendo una specie di metodo Berlitz, non mancherà di essere meno interessante.

Intanto tutti i soci e tutti i simpatizzanti sono invitati giovedì 27 corrente alla sede del Gruppo in via Beato Odorico da Pordenone alle ore 20.30, per una comunicazone del Presidente signor geometra Bodini.

Istituto Fascista di Cultura

Ricordiamo che venerdì 28 corrente il cav. ing. Aldo Ostidich parlerà all'Istituto Fascista di Cultura su: «Un'avventura nell'Artide». La interessante conferenza sarà corredata da proiezioni.

Sul lavoro

Il bracciante Giovanni Turco di Agostino di anni 29, abitante in viale Palmanova, 80, occupato presso la Ditta Medioli, riportò sul lavoro la frattura del terzo inferiore del radio destro. Guarirà in un mese, salvo complicazioni.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Pasta e verdura - Vitello alla genovese - Contorno.

Sera: Agnolotti al consommè - Roastbeef - Contorno.

Radiorario giornaliero

Oggi Mercoledì 26

Genova — Ore 20.30: «Ernani», opera di Verdi.

Napoli — Ore 21.2: Commedia: «L'età delle attrici» di Barrye.

Roma — Ore 21.2: Concerto sinfonico.

Ginevra — Ore 20.35: «La dannazione di Faust», di Berlioz.

Varsavia — Ore 20.30: Concerto di musica francese.

Radio-Parigi — Ore 21: «Erodiade», di Massenet.

Elenco passeggeri friulani

imbarcati per New Jork

Pubblichiamo l'elenco dei friulani imbarcati sulla motonave «Vulcania» diretta a New York:

Primus Nicola, Udine — Cecutto Valentino, Rivolto — Scampa Luigi, Torreano di Cividale — Disinat Antonio, Cordenons — Turrin Emma, Cordenons — De Anna Giovanni, Zoppola — Stefanutti Pietro, Gruaro — Stefanutti Paolo, Gruaro — Macan Giovanni Gruaro — Pauletto Eugenio, Pravisdomini — Franceschina Luigia e figli, Frisanco.

Per onorare la memoria

di Don Giuseppe Picotti

Per onorare la memoria del compianto don Giuseppe Picotti, tra gli amici suoi di Buttrio e di Udine, furono raccolte le seguenti offerte devolute a favore dei poveri di Buttrio:

Mine Olivo — Famiglia De Marco Gio. Batta — Lavaroni Augusto — Zuccolo Vittorio — Todone cav. Antonio — Dreossi Giuseppe — Paoluzzi Giuseppe — Meroi Redento — Micheloni Adelaide — Duri Vincenzo — Agosto Luigi — Bolzicco Domenico — Baschera Alberto — Deganutti Domenico e famiglia — Bonetti Giovanni — Meanzo Antonio — Morgutti Lionello — Roddaro Luigi — Michelini Gioachino — Meroi Domenico (Dominin) — Giordani Ivo — Manini Geremia — Zamaro Gio. Batta — Zuccolo Guido — Scrosoppi Gio. Batta — Lodolo Gaetano — Braida Massimo — Meroi Quinto — Roddaro Zaccaria — Danielis Pietro — Bolzicco Alessandro — Venier Gio. Batta — Sartori Teresa — Beltrame geom. Armando — Zamolo Luigi (onorat) — Lavaroni Alessandro — Lavaroni Giuseppe — Tomasoni cav. Giacomo — Bertoli fratelli — Venier Giovanni — Pontoni Luigi — Toso Maria — De Savi Italia — cav. Enrico Peruzzi e sorella — maestro Stefanutti Natale — Famiglia Pisani — Lavaroni Pietro — Bolzicco Lavaroni Ida — Clemente Francesco — Pian Giacomo, Udine — Darin Antonio, Udine — Famiglia Petronio Frontini — Virginio Carli — Zani Luigi — N. N. — Famiglia Baldini Luigi — Fratelli de Paoli — Quargnolo Angelo — Marchetti Romeo — Famiglia Floretti — Vendramin Giulio — Fabretto Giuseppe Paolo — Leone Pilosio — Campomastri Romolo.

Totale della sottoscrizione L. 580 (continua).

Il prof. don Luigi Miconi, Parroco di Buttrio oltre alle solenni onoranze funebri ed al tumulo fatte a sue spese ne sostenne diverse altre per un importo abbastanza ragguardevole che merita di essere segnalato.

Un lutto

Da Bologna ci giunge un ferale annunzio: ieri si è spenta, dopo lunghe sofferenze, la gentile e buona signorina Piera Centofanti, sorella della consorte dell'egregio camerata dott. Angelo Tarozzi.

Ai congiunti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Pegni preziosi e non preziosi all'asta

Nel giorno di sabato 5 aprile p. v., alle ore 9.30 ant., nel locale al pianoterra del Palazzo del Monte verso la via Mercatovecchio e sotto l'osservanza delle prescritte norme, si darà principio alle pubbliche aste per la vendita di pegni di effetti preziosi e non preziosi serie A, B, C e D fatti nel 1929 («Bollettino color verde») non rinnovati o disimpegnati in tempo utile.

Le vendite saranno continuate successivamente nei giorni di martedì e sabato di ogni settimana (purchè non festivi) fino al totale smaltimento della relativa gestione.

Un infanticidio a Chiasiellis

Il 21 andante, certa Anna Mason di Eugenio, d'anni 23, da Chiasiellis di Mortegliano dava al la luce una bambina, frutto di illeciti amori. Senonchè la creatura poco dopo moriva.

Informati del fatto i carabinieri del luogo apparurono trattarsi di un infanticidio: infatti, sottoposta ad uno stringente interrogatorio, la snaturata madre confessò di aver ucciso il neonato, soffocandolo fra due guanciali.

Sul posto si porteranno oggi il Procuratore del Re ed i periti medici per i rilievi di legge.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. co. Agosti — Giudici: cav. dott. Serra, cav. dott. Baratti — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Rapinatori condannati

I lettori ricorderanno il fatto: la sera del 6 febbraio u. s. il manovale Achille Paolini, di anni 50, dei Rizzi, se ne tornava a casa sua, reduce dal lavoro ed era alquanto brillo.

Giunto in via Passons e precisamente in un viottolo che conduce al Cotonificio Udinese, fu affrontato da due individui, i quali lo percossero con un ombrello e lo rapinarono di tutto il denaro che teneva in tasca, circa 200 lire, eclissandosi poi nella notte.

Il mattino appresso i Carabinieri di via Gemona furono informati del fatto ed iniziarono prontamente le indagini, le quali portarono all'arresto del ventenne Mario Linzi di Umberto, dimorante in via Martignacco, contro il quale pesavano gravi sospetti.

L'autorità di P. S. proseguendo nelle indagini riuscì ad identificare anche il complice del Linzi, certo Manlio Lanfrit fu Arturo di anni 22 che fu senz'altro tratto in arresto ed assieme al compagno denunciato all'Autorità giudiziaria per rapina e lesioni.

Ieri seguì il processo: i due imputati si mantennero negativi, ma il Tribunale li ritenne responsabili dei reati loro ascritti e come tali condannò: il Linzi a 2 anni, 6 mesi e 12 giorni; il Lanfrit a 3 anni e 15 giorni di reclusione, nonchè ad un anno di sorveglianza speciale ognuno.

Un'altra rapina

La sera del 17 gennaio, mentre tale Leonardo Peloso rincasava in bicicletta, assieme al fratello, sulla strada che da Rodeano Alto conduce a Cisterna fu d'improvviso gettato a terra da una bicicletta sopraggiunta per di dietro e sulla quale stavano due giovani: uno in sella e l'altro seduto su manubrio.

Poscia, mentre uno di essi con violenza costringeva il Peloso a consegnargli il portafoglio contenente 2000 lire, l'altro teneva immobilizzato il fratello suo.

Fatto il colpo, i due audaci malviventi risalirono in bicicletta, dandosi alla fuga.

I carabinieri di San Daniele, appena informati della avvenuta rapina, iniziarono le indagini che portarono all'arresto di tutti e due i rapinatori: Velino Geatti di Pietro di anni 22 e Alfio Corvino di anni 18, entrambi da Rodeano Alto, i quali comparvero ieri dinanzi al Tribunale.

Questo li ritenne colpevoli di rapina e condannò: il Geatti a 3 anni di reclusione ed un anno di Vigilanza speciale; il Corvino ad un anno e 6 mesi di reclusione.

Furto e ricettazione

Gino Grillo fu Eugenio di anni 31 da Treppo Grande, Angelo Pezzetti di Luigi di anni 25 e Angelo Beduz di Luigi di anni 43 da Fontanafredda, comparvero ieri in Giudizio imputati: i primi due di aver rubato la notte dall'1 al 2 febbraio, in danno di Beniamino Michelin a Sacile, una bicicletta ed un tra pano; il terzo di ricettazione, per aver acquistato la bicicletta conoscendone la furtiva provenienza. Furono condannati: il Grillo a 3 anni, il Pezzetti a 2 anni di reclusione; entrambi poi ad un sesto di segregazione cellulare; il Beduz, ritenuto colpevole d'incauto acquisto a 4 mesi di reclusione col beneficio della condizionale e non iscrizione.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 25.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: scarso numero di affari, andamento sostenuto. Apertura: contante 130.65; maggio 131 e 45; luglio 118.25; ottobre 119.40. Chiusura: maggio 131.50; luglio 118.35; ottobre 119.55.

Granoturco: discreto numero di affari, andamento sostenuto. Apertura: maggio 57.15; luglio 57; ottobre 58.50. Chiusura: contante 61.75; maggio 57; luglio 56.90; ottobre 58.50.

Riso: poco trattato, prezzi sostenuti. Apertura: maggio 124; luglio 126.25; ottobre 118.70. Chiusura: maggio 124; luglio 125.75; ottobre 118.

Risone: trascurato, poco sostenuto. Apertura: maggio 84.50; luglio 86.85; ottobre 78.75. Chiusura maggio 84.40; luglio 86.65; ottobre 79.

Due fallimenti

Con sentenza 21 corr. il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Carbone profumiere da Cervignano e Giuseppe Brtossi proprietario di un bar a Spilimbergo.

Del primo fallimento ha nominato giudice delegato il cav. dottor Baratti, curatore provvisorio l'avvocato Marino, fissando la prima adunata dei creditori al 9 aprile e la chiusura del processo di verifica all'8 maggio.

Del secondo fallimento ha nominato giudice delegato il cav. dott. Della Bianca, curatore provvisorio l'avv. Marino, fissando la prima adunata dei creditori al 7 aprile, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 17 aprile e la chiusura del processo di cerifica al 28 aprile.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

Collen Moore con "Gambette indiavolate,,

Questa sera al Cinematografo Cecchini avrà luogo la prima visione del film «Gambette indiavolate», commedia brillantissima interpretata dalla scapigliata e simpatica Collen Moore. Questo film sonoro edito dalla First National costituisce una delle più gustose ed indovinate produzioni di carattere comico.

Fuori programma sarà data un film sonoro di speciale interesse: Il celebre baritono comm. Giuseppe De Luca ha girato un quadro del «Barbiere di Siviglia»: «Largo al factotum della città». Questo lavoro susciterà viva ammirazione presso il pubblico che assisterà ad una delle scene più attraenti del celebre capolavoro rossiniano.

L'inizio delle rappresentazioni avrà luogo alle ore 17.

Cinema Concerto EDEN

Oggi mercoledì dalle ore 17, a grande orchestra dall'inizio, première eccezionale del capolavoro Paramount fuori classe:

- HULA -

Una deliziosa, briosa, saporita commedia sentimentale; una trama passionale di grande amore, un romanzo che dalle situazioni comiche passa ad uno svolgimento drammatico; un film in cui vi è bellezza, grazia, giovinezza, umore, avventura, arte e novità; un capolavoro che si svolge nelle incantevoli oasi dell'Havay, ed ha per interpreti principali due celebrità:

Clara Cow - Cliwe Brook

Successo assicurato — Magnifico programma

Cronaca Sportiva

Il Raid Automobilistico Pasquale

Udine - Vienna - Praga

Gli Automobile Clubs di Trieste e di Padova organizzano un attraente «raid» che si inizierà a Udine il 19 aprile ed avrà per mete Vienna e Praga con ritorno a Udine il 26 aprile.

La manifestazione, che assurge a importanza nazionale e che viene indetta sotto il patronato del R. A. C. I., riassume le caratteristiche del «raid» propriamente detto e quelle della gita turistica.

Il raid si svolgerà in tre tappe: Udine - Klagenfurt (Km. 172) — Klagenfurt - Vienna (Km. 315) — Vienna - Praga (Km. 287).

Tappe comode, che potranno anche essere percorse a velocità di viaggio, poichè la classifica è basata su criteri di grande larghezza.

A Vienna, la metropoli danubiana tutta pervasa di fascini, la capitale del vecchio grande impero e della giovane repubblica, i partecipanti si fermeranno due giorni interi e tre notti.

All'infuori di questa tre tappe, tutto il resto della gara non sarà altro che una amenissima gita bene organizzata.

Per gli appassionati delle competizioni sportive, invece la Commissione Sportiva del R. A. C. I. ha fissato la media minima di 40 chilometri all'ora, media rispettabile, ma facilmente ottenibile e affatto pericolosa; tanto più che i tratti montuosi sono pochi e facili e che non potrà essere sorpassata la media massima di 50 chilometri all'ora.

Sarà primo colui che avrà conseguito il minor scarto tra la media delle tre tappe.

La gita si presenta come sommamente interessante ed istruttiva. Saranno toccate le gentili Villaco e Klagenfurt, in Carinzia, il celebre Semmering, e poi Salisburgo coi suoi laghi di smeraldo, Vienna ed infine Praga, la ricca capitale cecoslovacca distesa sulle rive della Moldava, splendente di sontuosa bellezza.

La manifestazione è libera a tutti i soci del R. A. C. I.

Le iscrizioni si chiuderanno presso l'Automobile Club di Udine il giorno 5 aprile.

La prenotazione delle camere di albergo e dei posti d'autorimessa per le città attraversate, può avvenire all'atto dell'iscrizione.

L'Automobile Club di Udine si tiene a disposizione dei Soci del R. A. C. I. per informazioni più dettagliate, per il rilascio dei documenti doganali delle automobili partecipanti, per l'ottenimento dei passaporti e per le relative apposizioni dei visti da parte dei Consolati austriaco e cecoslovacco, visti, che saranno gratuiti per tutti gl'iscritti.

Le iscrizioni sono già numerosissime e provengono da ogni parte d'Italia.

Si conta dunque di veder Udine, nel mattino del giorno 19 aprile, leggiadramente invasa dalle macchine partecipanti alla bella manifestazione.

Vienna e Praga, poi, attendono gli automobilisti italiani con interesse e simpatia.

Motociclismo

Marcia di regolarità "Guido Mentasti,,

Il «Moto Club Friuli» indice ed organizza con l'approvazione del M. C. I. una Marcia Motociclistica di regolarità intitolata: Prima Marcia Turistica di Regolarità «Guido Mentasti» su un percorso di Km. 200, libera a tutti i motociclisti muniti di licenza di corridore (seconda categoria o turistica) per l'anno in corso.

E' stabilita un' unica categoria per moto leggere, moto e moto carrozzini sino alla cilindrata di 1000.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Udine — S. Daniele — Ragogna — Pinzano — Alesso — Cavazzo — Tolmezzo — Villa Santina — Comeglians — Sella Ravascletto — Tolmezzo — Stazione Carnia — Tarcento — Lusevera — Monteaperta — Nimis — Faedis — Molin Novo — Udine.

Le partenze avranno inizio domenica mattina 30 marzo 1930 alle ore 10 dal viale Tricesimo (Sala Olimpia) a motore acceso e singolarmente a distanza di 30 secondi tra ogni concorrente e per numero d'iscrizione. Il traguardo di arrivo è fissato allo stesso posto di partenza.

Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 presso lo Ufficio I. D. A. S. Via Prefettura, 5 e dalle 20.30 alle 22 presso la Sede Via Mercatovecchio 17, Ristorante al Monte, a tutto sabato 28 marzo sino alle ore 22, accompagnate dalla tassa di L. 30 ridotta a L. 15 per i soci del M. C. F.

Verranno eccezionalmente accettate le iscrizioni a tassa doppia fino alle ore 9 del giorno 30.

La punzonatura delle macchine verrà fatta presso la sede del M. C. F. dalle ore 20.30 alle 22.30 del giorno 29 marzo e dalle 7 alle 9 del 30 marzo.

I concorrenti saranno saranno muniti di un disco metallico numerato, verso pagamento di L. 10, rimborsabili alla riconsegna. Il disco verrà applicato nella parte sinistra anteriore.

In tutto il percorso i concorrenti dovranno tenere la media di chilometri 40. Lungo il percorso la Società organizzatrice fisserà dei controlli segreti in qualunque delle località nominate nella tabella di marcia.

Ogni concorrente dovrà far apporre sulla tabella di marcia, che verrà rilasciata all'atto dell'iscrizione, il tempo di passaggio presso i controlli stabiliti. I concorrenti che giungessero al traguardo o transitassero ad uno dei controlli segreti in anticipo od in ritardo sulla media prestabilita, saranno penalizzati di tanti punti quanti saranno i minuti di anticipo o di ritardo. Le frazioni di minuto oltre i 30 secondi saranno conteggiati per un minuto.

Il tempo massimo scade 30 minuti dopo l'orario segnato sulla tabella di marcia per ciascun concorrente. I concorrenti che transitassero ad un controllo segreto o giungessero al traguardo oltre tale tempo, nonchè senza la tabella di marcia firmata a tutti i controlli, verranno squalificati.

I reclami dovranno essere presentati alla Giuria unitamente al deposito di L. 50 al più tardi entro un'ora dal tempo massimo e verrà restituito se il reclamo sarà fondato.

Iscrivendosi, i concorrenti s'impegnano di non adire per nessuna ragione e nessun titolo alle vie giudiziarie per ogni e qualsiasi contestazione fosse per sorgere in dipendenza della gara stessa.

Gli organizzatori declinano ogni e qualsiasi responsabilità nel caso di disgrazia, di incidenti e di danni di qualsiasi natura al concorrente o da questi causati a terzi durante la gara e comunque in dipendenza di essa.

La gara si svolgerà con qualsiasi tempo. E' rigorosamente vietato di portare un passeggero su moto senza carrozzino. Dato qualche tratto difficoltoso del percorso, si prega vivamente di avere treni buoni.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento, vige il Regolamento manifestazioni del M. C. I.

Ciclismo

Gare d'apertura

Veniamo a conoscenza che questo anno, l'apertura di stagione per gare ciclistiche per il Veneto è concessa alla Società Sportiva Friuli di Udine, che ben si distinse l'anno scorso, classificandosi terza delle Società consorelle della regione.

L'apertura è concessa con una gara allievi ed avrà il suo epilogo domenica p. v. con partenza ed arrivo nel Viale Venezia.

Questa Società, sorretta dalla passione di pochi volonterosi e con il concorso delle Autorità, Enti, Industriali, Commercianti questo anno si è prefissa di far svolgere delle gare degne di una maggiore considerazione, accontentando atleti, avvinti da tanta passione e sportivi desiderosi di questa rinascita.

Fra le tante gare che la predetta Società intende svolgere ci permettiamo elencare qualcuna, come segue:

Coppa «R. Picilli», il 25 aprile — Gran Premio «Città di Udine», il 15 giugno — Campionato Veneto Veterani, il 5 giugno senza contare le gite sociali, gare di brevetti, gare a cronometro, gare a squadre, gare in pista.

La Società Sportiva Friuli è cifesa dai seguenti corridori dei quali ci permettiamo elencare sicuri d'interpretare il pensiero della «Friuli»:

1. Lovisa Enrico, 3.a cat. (partecipante alle classiche nazionali). — 2. Del Pino Iginio, 4.a cat. (partecipante alle gare dell'Emilia) — Marchetti Luigi — Svetoni Germano — Franzolini Umberto (per il Veneto) — Asquini Gino — Peruzzi Pietro — Capson Nello — Martelozzi Ferruccio — Venturini Bruno — Bianchi Mario — Fagnutti Giov. — Corazza B. — Fumolo D., per le gare che si svolgeranno nel Friuli.

Riunione alla Friuli

Questa sera alle ore 20.30 nei locali del Dopolavoro Provinciale avrà luogo l'Assemblea generale della S. S. Friuli (Sezione Autonoma Ciclismo) per il seguente ordine del giorno:

1. Relazione finanziaria — 2. Approvazione Statuto — 3. Varie.

Calcio

U. L. I. C.

Partite di mercoledì 19-3-1930 (si omologano come segue): Albatros-Giovinezza 0-2 — Edera-Itala 3-1 — Ardita-Olimpia 2-0 — Pozzuolo-S. Rocco 1-1 — R. F. U.-Zugliano 0-3.

Si soprassiede all'omologazione della partita Ferrovieri-Pordenone per poter precisare la posizione di alcuni giocatori.

Partite del 23-3-1930: (si omologano come segue): Itala-Giovinezza 1-1 — Ardita-Ferrovieri 0-2 — Pozzuolo-R.F.U. 2-1 — Zugliano-S. Rocco 2-2.

Si soprassiede all'omologazione della partita Pordenone-Olimpia per accertare la posizione di alcuni giocatori.

Gara Albatros-Edera (Reclamo Edera). Si accoglie il reclamo di cui sopra e manda a ripetere la partita domenica 30 corr. come segue: Albatros-Edera (campo Edera ore 12.30).

Partite del 16-3-1930. Sciogliendo le riserve di cui al precedente comunicato del 18 corr., esaminata la posizione dei giocatori, si omologa la seguente partita: Zugliano-Pozzuolo 1-3.

Partita A.S.P.E.-Udinese. Per dar modo a tutti gli uliciani di poter assistere all'importante partita di Campionato Federale di Prima Divisione A.S.P.E.-A. C. Udinese in calendario per domenica 30 corr., il Comitato sospende per detto giorno le partite della «Coppa Toro». Il girone di ritorno avrà pertanto inizio domenica 6 aprile p. v.

Variazione, punizioni. La squalifica inflitta al giocatore Boltin Giovanni dell'Olimpia è stata ridotta a una giornata effettiva della Coppa (punizione già scontata).

Punizioni. Visti i rapporti degli arbitri e dei commissari di campo si prendono i seguenti provvedimenti:

Benchè non espulso dal campo si squalifica per tre giornate effettive della Coppa il giocatore Comini Ardito (9390 Ardita) per gioco e contegno gravemente scorretto.

Squalifica per un giornata effettiva della Coppa: Comini Cherubino (Giovinezza); Missana Livio (S. Rocco); Menazzi Pietro (Zugliano).

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Trevisan Tito (Ardita); Vismara Mario (Giovinezza); Vogrig Elio (Albatros); Bottiglieri Mario (R. F. U.); Madalozzo Giuseppe (S. Rocco); Faidutti Valerio (Zugliano).

Il Comitato

Pordenone F.B.C. b. Olimpia 3 a 0

PORDENONE, 25.

La differenza di classe che divide le due squadre ha avuto la sua logica espressione nel punteggio.

Ciò non vuol dire che il Pordenone abbia svolto un gioco irresistibile e impeccabile, anzi la squadra concittadina non si è ancora mostrata chiaramente in possesso di un sistema di gioco che armonizzi le doti dei singoli e renda l'undici un tutto organico e poderoso.

L'Olimpia è apparsa debole sia perchè in cattiva giornata sia perchè non ha avuto una prima linea conclusiva.

Nella squadra pordenonese si sono distinti specialmente Darbo per il suo gioco preciso ed animatore al centro della seconda linea, ottimo Bragagia. Bene tutti gli altri.

La prima linea ha risentito la pesantezza del terreno e per questo non hanno tramutato in punti la loro superiorità.

I nero-verdi concittadini hanno segnato nel primo tempo 2 goals, uno al 30' minuto in una mischia per merito di Fornarola l'altro al 29' da Canci con debole tiro.

Nella ripresa i pordenonesi portano a tre i goals segnando in corner con un magistrale colpo di testa di Gismano

Dell'Olimpia ottimi i terzini e il centro sostegno.

Ottimo l'arbitraggio, pubblico numerosissimo.

Spilimbergo - S. Daniele 7 - 1

S. DANIELE, 25.

Nel nostro Campo Sportivo del Littorio si sono incontrate in partita amichevole la squadra della Associazione Spilimberghese con la prima squadra della nostra Associazione Sandanielese.

Per la nostra squadra è stato il primo incontro veramente sfortunato infatti è stata battuta con punti 7 a 1.

La squadra Spilimberghese veramente bene organizzata e affiatata, ha dimostrato possedere tutte le qualità di grande squadra. la nostra si è dimostrata veramente scadente per organizzazione affiatamento. Ci auguriamo che la sconfitta serva a dimostrare ai nostri giocatori la necessità assoluta di allenamento continuo.

Pozzuolo - Ricreatorio Udinese 2 a 1

POZZUOLO, 25.

Ad un quarto d'ora della fine il Pozzuolo perdeva per 1 a zero; fino in quel momento gli ospiti serrati tutti in difesa difendevano, seppure in modo caotico, l'insperato vantaggio. Gli attacchi incessanti dei celesti trovavano poi nell'estremo difensore un baluardo insormontabile.

Sembrava inevitabile la sconfitta, quand'ecco giungere finalmente il sospirato pareggio e due minuti dopo il goal della vittoria. Tripudio del pubblico che acclama i propri beniamini vittoriosi. Con questa vittoria il Pozzuolo chiude il girone d'andata in testa al proprio girone, seguito in ordine dal S. Rocco e dal Zugliano.

Gare sciatorie

SAURIS, 25.

Promosse dal locale Comitato comunale dell'O. N. Balilla ebbero luogo, domenica le gare sciatorie dei Balilla. I concorrenti furono 14 e vennero divisi in due categorie.

Categoria Seniores: percorso chilometri 5. Dislivello metri 150 — Categoria Juniores: percorso chilometri 4. Dislivello metri 100.

Presero parte alla categoria Seniores: Petris Verginio, primo classificato — Petris Giuseppe di Mariana, 2. — Petris Lorenzo, 3. — Plozzer Giovanni di Pietro, 4 — Minigher Marino di Giovanni, 5.

Corsero alla categoria Juniores: Candotti Virginio 1, classificato — Minigher Pietro 2. — Polentarutti Alfredo, 3. — Callegher Dante, 4. — Schneider Ernesto, 5 — Schneider Quirino, 6. — Collo Silvio, 7 — Schneider Osvaldo, 8 — Petris Osvaldo, 9.

A tutti furono distribuiti adeguati premi in denaro; ed all'arrivo un generoso cartoccio di caramelle offerto della locale Cooperativa di Consumo.

Secondo Carnera

Ieri, nel pomeriggio, accompagnato dal maratoneta Ado Agnoletti, è venuto a farci visita il fratello di Primo Carnera.

Abbiamo ricevuto cordialmente Secondo Carnera, promettendogli che il nostro foglio manterrà sempre la stessa dirittura e non cambierà facilmente colore come qualche giornale più o meno rosa, più o meno bianco.

Questo è quanto volevamo esprimere al Carnera, affinchè egli possa convincere il fratello lontano a persistere nella preparazione che gli consentirà di vincere il massimo titolo, per assicurarlo che ci sono ancora dei veri italiani pronti a difenderlo e ad apprezzare gli sforzi che egli fa per smentire le voci insinuanti e tendenziose a suo danno ed a scapito del pugilismo nazionale. — (N. d. R.).

La II. Mostra dell' Aeromobile da turismo

(Roma 23 maggio - 8 giugno 1930)

Il Decreto del Capo del Governo ha reso noto che dal 29 maggio all'8 giugno avrà luogo, in Roma, la II. Mostra dell' Aeromobile da Turismo, organizzata dalla Compagnia Nazionale Aeronautica al vasto Aeroporto del Littorio.

La Mostra, che pure nel 1929 ebbe un esito superiore ad ogni più rosea previsione, sembra questo anno destinata ad un successo ancor maggiore per le grandi manifestazioni aviatorie che, contemporaneamente, si effettueranno all'Aeroporto del Littorio, per l'organizzazione che sarà più vasta e perchè espositori e pubblico, che lo scorso anno vennero attratti principalmente dalla «novità», hanno, di fatto, constatato che la Mostra ha avuto risultati pratici e tangibili assai lusinghieri.

Non poteva, del resto, essere altrimenti, se si considera che la Mostra all'Aeroporto del Littorio ha un valore eccezionale perchè fatta su un campo di aviazione. Gli agili ed eleganti apparecchi da turismo che vanno compiendo i più brillanti raids in tutti i cieli, non vengono, infatti, soltanto ammirati in lussuosi stands, come gioielli in vetrina, ma vengono ammirati e anche provati, così che può veramente dirsi che la Mostra non sia una esposizione di sterile estetica, ma proficuamente dimostrativa, invece, che propaganda il volo, che convince alla idea, alla utilità, alla necessità aeronautica.

Roma, inoltre, è veramente, oggi, il cuore e l'anima della Nazione, che all'Urbe converge, come alla città dalla quale tutto si irradia.

E Roma è sede delle più alte autorità politiche, militari, aeronautiche diplomatiche. A Roma sono gli uffici di corrispondenza dei più importanti giornali stranieri, a Roma gli addetti aeronautici dei Paesi stranieri... tutto ciò conferma la grande importanza della Mostra dell'Aeromobile da Turismo, che suscita e crea interesse ed interessi in Italia ed all'estero, che seguono con la più accorta attenzione questa iniziativa per il turismo aereo che l'Italia e la Compagnia Nazionale Aeronautica hanno realizzato per prime, in tutto il mondo.

Stazione di monta equina a Udine

In questi giorni ha ripreso il funzionamento della Stazione di monta equina di Udine, dipendente dal Deposito Cavalli Stalloni di Ferrara.

Per la stagione attualmente iniziata sono stati inviati tre stalloni scelti, e precisamente: Matajur da tiro pesante rapido, di razza Percheron; Mirto puro sangue arabo, da sella e tiro leggero; Siglavy Catinara di razza Lipizzana, pure da tiro leggero.

La tassa è fissata in lire cinquanta per i primi due, ed in lire trenta per il terzo, valevole per un massimo di cinque salti.

La stazione equina si trova presso le ampie scuderie del campo polisportivo Moretti, ove gli interessati potranno rivolgersi per le prenotazioni ed eventuali informazioni.

Come è noto la stazione equina di Udine, dopo un periodo di alcuni anni di inattività, venne ripristinata l'anno decorso per interessamento del Podestà. Tale iniziativa è stata accolta molto favorevolmente dagli agricoltori ed allevatori appassionati i quali fecero affluire durante la scorsa stagione di monta, un numero elevato di cavalle. I due stalloni che funzionarono l'anno decorso coprirono complessivamente centoventi cavalle, alcune delle quali hanno dato in questi ultimi giorni il loro prodotto.

Gli stalloni si rivelarono dotati di un alto potere fecondativo; mentre ci riserviamo di dare a suo tempo relazione dei risultati ottenuti in questo primo anno di lavoro, possiamo affermare in base a particolareggiate informazioni assunte, che una elevata percentuale delle cavalle coperte si trova in istato di avanzata gestazione. Questi risultati soddisfacenti fecero si che per l'anno si rendesse necessario uno stallone di più per poter accondiscendere alle numerose richieste degli agricoltori

Confidiamo che il crescente sviluppo della stazione equina di Udine, in unione al lavoro proficuo delle stazioni ippiche di Aiello, S. Vito al Tagliamento, Latisana ed altre, possa contribuire sia pure in misura modesta a dare nuovo incremento all'allevamento equino in Friuli, per il quale la preposta Commissione zootecnica ippica ne sta svolgendo le direttive

Alla produzione del puledro dovrebbe affiancare la produzione del mulo tanto utile per i bisogni dell'Esercito, come per gli usi agricoli. Mentre facciamo voti affinchè la predetta Commissione Zootecnica prenda in debita considerazione anche l'importante allevamento del mulo, si rende noto che la Direzione del Deposito Stalloni di Ferrara ha accondisceso di inviare quanto prima un asino stallone presso la stazione equina di Udine, all'uopo di poter iniziare tale produzione.

Dr. G. DELLA SAVIA.

DA GORIZIA

La commemorazione dell'XI Annuale

della fondazione dei Fasci

Domenica Gorizia fascista e la provincia hanno celebrato nel modo più degno l'undicesimo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento.

Tutti gli edifici pubblici e le case private erano imbandierate coi sacri tricolori della Patria.

L'on. Maltini giunto a Gorizia in automobile, salutato dalle gerarchie del Partito, con a capo il Segretario Federale cap. Pino Godina, coi Direttorii al completo, e dall'on. Caccese, dopo una visita a S. E. il Prefetto avv. Dompieri, col quale si intrattenne in cordialissimo colloquio, volle visitare la bellissima e moderna Casa del Balilla.

Alle 11 precise, al comparire sul proscenio del Verdi delle autorità, il picchetto d'onore della M. V. S. N. presentò le armi, mentre le musiche, intonano l'Inno di Giovinezza, che è accolto dalla folla festante, che gremisce letteralmente ogni ordine di posti, con scroscianti applausi.

Fra l'attenzione generale ha quindi la parola il Segretario Federale cap. Pino Godina.

«Prima di iniziare il rapido riassunto di dati, cifre ed opere — egli dice — che lungo la strada percorsa segnano il ritmo della marcia in avanti e la lunghezza del cammino fatto, permettetemi di rinnovare qui pubblicamente il vivo affettuoso grazie da me rivolto ai camerati del testè cessato Direttorio Federale e del Fascio di Gorizia».

Dopo questa premessa il cap. Godina ha fatto una rapida rassegna dell'azione svolta dal Partito a Gorizia e nella sua provincia dove ha acquistato importanza e autorità per il moltiplicarsi delle iniziative ad esso affidate, mettendo in rilievo le forze goriziane in seno al Partito, l'importanza della quarta leva fascista, delle Avanguardie, dei circoli rionali, dell'azione italiana e fascista nella provincia. Mise in evidenza la attività dei fasci femminili e quanto bisogna ancora fare. Parlò del Comitato Intersindacale, dell'opera compiuta dal Dopolavoro, della attività sportiva elogiando quella del G. U. F., concludendo con alate e nobili parole nel nome del Duce, del Re, della Patria.

Il Segretario Federale nel corso della sua prolusione lesse pure il messaggio del Duce che tutti i fascisti commentarono e salutarono con possenti «alalà».

Fra l'attenzione generale ha preso quindi la parola l'oratore ufficiale on. Alberto Maltini, Segretario generale del G. U. F., il quale, dopo di aver detto che non era senza significato la sua venuta a Gorizia dove troppi, anzi molti, ricordi lo legano a questa terra, si disse onorato di presenziare a questa imponente adunata.

Dopo di aver rivolto un commosso saluto ai Caduti su questi colli insanguinati dalla guerra di redenzione e un altro commosso saluto alle ignote e oscure Camicie Nere cadute combattendo per la causa santa del Fascismo, mise in rilievo tutta la poderosa azione svolta dal fascismo per la rigenerazione d'Italia dicendo che Mussolini ha dato il Fascismo alla Patria per dare nuova luce di gloria all'Impero Romano.

Parlò lungamente dell'azione svolta dai Fasci rivoluzionari che a un dato momento, per ordine del Duce, divennero Fasci di combattimento; rifece la storia radiosa delle Camicie Nere che sotto le insegne del Littorio hanno dato la sensazione esatta di saper governare e reggere l'Italia con impronte indelebili di Governo.

Il camerata Maltini, più volte interrotto da fragorosi applausi, concluse dicendo:

«Camerati goriziani! In una giornata indimenticabile di passione e di fede, di forza e di entusiasmo, nella primavera del '27, quando convennero qui 15 mila universitari fascisti, avevo già conosciuta la vostra operosità e il vostro attaccamento al Regime. In questi anni voi avete continuato la marcia e Gorizia la Santa è oggi in linea con le città sorelle, per l'ardore delle opere, per la bellezza della disciplina. Da questo lembo lontano, mentre in tutta Italia, come un rito sacro, si commemora la fausta data, eleviamo anche noi il nostro grido che giunga a Roma e porti al Duce il nostro giuramento: Più avanti, per l'Italia tutto di noi stessi».

Un delirio di applausi corona la chiusa del discorso dell'on. Maltini, mentre le musiche suonano gli inni fascisti.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Martedì 25 marzo 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	749.68	749.76	749.76
Pressione al mare	760.69	760.56	761.62
Temperatura	10.0	17.6	14.6
Umidità (0-100)	92	55	58
Vento Direzione	SE	SE	SW
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	6	6
Stato del cielo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 20,0

Temperatura minima: 7,0

Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo vario; vario; temperatura normale.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 25	MILANO 25
Rend. 3.50 %	67.80	67.75
Consol. 5 %	80.70	80.67
Prest. Littor.	80.70	80.67
Obbl. Venezie	74.80	
Francia	74.78	74.81
Svizzera	370.—	368.82
Londra	92.93	92.94
New York	19.07	19.08
Berlino	456.—	455.80
Vienna	269.25	269.15
Romania	11.31	11.37
Belgio	266.20	266.40
Spagna	239.—	239.25
Praga	56.61	56.62
Ungheria	334.—	334.—
Albania	365.—	367.—
Grecia	33.80	33.78
Jugoslavia	24.90	24.75

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.03 — A. 19.50 — DD. 20.16 — O. 20.56 (per Monfalcone).

Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.50 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.56 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.35 — D. 7 — O. 9.50 — D. 10.40 — MV. 13.45 (per Pordenone) — D. 14 — A. 16.16 — DD. 20.10.

Arrivi: Lus. 3.36 (**) — A. 4.15 — MV. 7.05 (da Pordenone) — D. 9.30 — A. 11.30 — D. 15.15 — A. 16.15 — D. 18.25 — MV. 22.25 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 5.05 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 8.43 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.30 — [illegible]

Arrivi: Lus. 1.20 (*) — A. 8.15 — D. 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 3 febbraio al 25 aprile. (**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.05 — A. 16.01 — M. 19.

Arrivi: M. 7.50 — A. 10.[illegible] — M. 13.[illegible] — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 20.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenza da Udine: ore 6.15 — 8.50 — 12.25 — 16.[illegible] — 18.[illegible] — 20.[illegible]

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 9.[illegible] — [illegible]

Partenza da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.00 — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.55 — 13.30 — 15.25 — 18.[illegible] — 20.[illegible]

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.16 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 19.35 (festivo).

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 9.00 (D) — 14 — 16.[illegible] — (festivo da Fagagna) — 17.60 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.50 — 9.06 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.30 — 20.30 — 22.20(*).

Udine arrivi: ore 7.53 — 8.53 — 9.48 — 12.8 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 18.18 — 19.19 — 20.18 — 23.18(*).

(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore

U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

22 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI,,

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

Il giovanotto sorrise, ma due lacrime gli imperlavano gli occhi: le poche ore trascorse in compagnia dello scozzese e delle sue creature, il pensiero che a lui era in fondo debitore della vita perchè Colin e i suoi soci senza l'intervento di Lyonel, lo avrebbero per lo meno catturato e il pensiero adesso che quell'uomo con la moglie e col biondo Bobby se ne sarebbe partito insieme con Kabela, naufrago sperduto in una regione che non conosceva, alla volta di una città ribollente come doveva essere stata travolta da ribelli o da facinorosi, tutto destava nel cuore di Theunis e nella sua mente una quantità di sensazioni che lo commovevano. Un amico conosciuto per lo spazio di poche ore, e che adesso già si perdeva. Un uomo generoso, leale, audace, che sarebbe scomparso per sempre al suo verso il focolare delle battaglie che si annunciavano su l'orizzonte delle due repubbliche sud-africane.

Chiese, non sapendo che altro dire:

— Volete proprio andarvene?

— Sì, bisogna che raggiunga mia sorella Evelyn; è sola... che sarebbe di lei, straniera, suddita di una nazione nemica in mezzo a una città che la guarderebbe con poca simpatia, forse magari con sprezzo, con odio?

— E' vero mister Wagstaffe...

Lyonel strinse la mano al boero:

— Ma noi ci rivedremo... ne ho la sicurezza. Non crollate il capo, ci rivedremo ben presto, ne sono certo.

Il tempo incalzava: Gaspar dovette richiamare il figlio:

— Theunis ti tocca andare...

— Vado, babbo — con uno dei suoi superbi volteggi fu in sella. Rise come un bambino soddisfatto e salutò agitando il largo cappello.

— Arrivederci, Lyonel... Salutatemi vostra moglie, date un bacio al vostro piccino... Arrivederci babbo...

CAPITOLO OTTAVO

Attraverso il Transvaal in fiamme

Lyonel Wagstaffe, prese commiato dai Ver Meer Van Rusten e dai loro compagni, verso la sera del 12 ottobre. Maggie fu salutata come una sorella e come una figlia della sorella e dalla madre di Theunis e di Koos e Bobby fu accarezzato e cullato da tutti.

Lyonel frustò i cavalli che Kabela aveva attaccati al carro e guidò questo su la grande strada del sud. Il vecchio cafro lo seguiva con un carro di Gaspar sul quale nel ritorno avrebbe recato alla «farm» tutto il carico di cibarie.

Il viaggio dal Limpopo a Johannesburg constava di poco più di trecento chilometri sopra la magnifica arteria stradale che il gran de Pretorius aveva disegnata e fatta eseguire da anni e anni; la grande via che doveva collegare nel suo vasto progetto tutto il Transwaal verso nord col centro dell'Africa, la regione sterminata che doveva dare tesori di avorio, di selvaggina, di pelli ai popoli boeri.

Bluff, ben riposato dalla giornata trascorsa nelle stalle di Ver Meer Van Rusten trottava allegramente in mezzo ai due compagni freschissimi che Gaspar aveva voluto regalare allo scozzese, quasi a sdebitarsi per ciò che aveva compiuto sparando sugli inseguitori di Theunis nel deserto; e il carro cigolando, scricchiolando, correva su la bella strada che una continua moltitudine di cedri altissimi e di palme spettacolose, di sicomori degni di un premio ad una esposizione botanica, tenevano sempre in ombra. Il vivace Kid, già assai rimesso delle ferite ma non ancora in grado di sostenere qualche fatica, trottava dietro il carro alla estremità di una corda fissata al bordo del veicolo e Bobby lo chiamava di tratto in tratto, chiassosamente:

— Cavallo, su, su, galoppa...

La sera era caduta; e se non fosse stato perchè lo stradone era candidissimo per la polvere, in mezzo al duplice margine che l'erba rendeva scurissimo, Lyonel non avrebbe invero saputo come cavarsela. Ad un certo punto Kabela, si rese conto del suo imbarazzo e portandosi col proprio carro a livello di lui, propose:

— Se vuoi, signore, passo in testa io... Io conosco la strada e anche al buio so come guidare...

— Passa... — annuì lo scozzese.

E i due equipaggi seguitarono la loro corsa fino a che un ordine secco, perentorio non costrinse i due guidatori a fermarsi:

— Alt, o faccio fuoco!

Il cafro s'incaricò di parlare:

— Gente di Gaspar Ver Meer van Rusten siamo... Andiamo a Johannesburg...

Tre ombre erano sbucate dal riparo degli alberi...

Fu accesa una lanterna, la luce della quale venne proiettata sui carri, mentre la voce che aveva parlato dianzi, diceva:

— A Johannesburg mi hai detto? E a far che?

— A rifornirci di viveri...

— Strano! Temevi di non trovare sufficenti provviste a Mampas che te ne vai nientemeno che oltre Pretoria, a trecento chilometri?

— Il mio padrone mi manda, sino a Johannesburg perchè debbo anche accompagnare un suo amico, quello che guida il secondo carro... lui, sua moglie e suo figlio debbono andare a Johannesburg, signore.

L'uomo che reggeva la lanterna passò dietro al carro di Kabel e venne dinanzi a Lyonel che, seduto in serpa, aspettava l'esito di quell'interrogatorio.

— Inglese? — domandò l'uomo della lanterna, scrutando il viso pallido di Lyonel, e i suoi capelli biondi che rivelano, lontano un chilometro, la sua origine anglosassone.

— Scozzese — rispose l'interpellato.

Gli altri due uomini vennero accanto al loro compagno che seguitò l'interrogatorio.

— Per quale motivo viaggiate?

— Ho attraversato il Calahari, sono stato ospite ieri ed oggi dei Ver Meer van Rusten alla «farm» Schoemann...

— Sì, noi andiamo appunto a quella «farm». Ma, scusate, voi dite che avete attraversato il Calahari. E perchè mai, invece di rimanere nel territorio inglese, voi che siete un suddito della Gran Bretagna, avete guadato il Limpopo e vi dirigete verso Johannesburg?

— Ho una sorella laggiù, Evelin Wagstaffe...

Uno dei tre uomini sussultò.

— Evelyne Wagstaffe, la professoressa di lingua inglese, mister?

— Sì... — E Lyonel stupito di quella domanda che non si aspettava tanto precisa e tanto febbrile chiese:

— Voi la conoscete?...

— Se la conosco... Ma, perdonate, mi presento. Piet van Boshoff, sono io, di Johannesburg. Vostra sorella è stata insegnante di mia figlia... — e l'uomo si rivolse ai due compagni per dire:

— Lasciamolo passare... è protetto da Gaspar Ver Meer van Rusten, ed è fratello di miss Evelyne: non possiamo considerarlo come un nemico.

Quegli che reggeva la lanterna approvò subito:

— Sì, passi pure.

E le tre sentinelle sparirono, udendosi ancora la voce di Piet gridare:

— Salutatemi vostra sorella. Ditele che van Boshoff le manda i suoi rispetti, anche per Gesine, sua figlia... Diteglielo...

I carri ripresero il trotto nel cuore della grande foresta che solo di tratto in tratto, a tratti veramenti distanti l'uno dall'altro, si apriva a foggia di raduna per ospitare un agglomeramento di capanne — un «kraal» cafro immerso nel sonno, o di case — un villaggetto transwaaliano tutto fervore di preparativi.

La luna che aveva fatto il tentativo di mostrarsi, era subito fuggita sotto una fitta cortina di nuvolaglia, e adesso pioveva, piano, ma fitto, insistentemente. I cavalli trottavano meglio, aspirando a piene nari il buon profumo della terra che si dissetava, lieti di quella pioggia che eliminava il polverone troppo denso della strada.

Dopo quattro ore di viaggio, Kabela arrestò il suo equipaggio, in vicinanza di una capanna indigena, e disse a Lyonel: